N. 214 — Martedì 4 Agosto — MATTINO — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — [redacted]NO — Martedì 4 Agosto — N. 214

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglia e C., Piazza Carlo Alberto (Galleria Subalpina).
Esteri Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero qualunque destinazione 32 50 17 25 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
[redacted] ricevono esclusivamente da
ARCHIVIO STORICO

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Il programma di Milano

Il discorso di Filippo Turati non ci ha rivelato forse cose e tendenze nuove; ciò non ostante crediamo non esagerare dicendo che segna una fase nuova nella vita politica italiana. Fase, diciamolo subito, che, lisciamente finisista con un discorso bello di forma e denso di contenuto, può promettere le più ridenti prospettive, su tutti i partiti, spogliandosi coraggiosamente d'un colpo, come fa il socialismo italiano per bocca del suo padre intellettuale, di ogni vieto pregiudizio, sappiano comprendere tutta l'utilità dell'offerta, fatta a Milano, dell'opera attiva di uomini vigorosi e arditi.

Certo, tutti gli atti e le parole dei deputati del V Collegio di Milano e dei suoi amici lasciavano presupporre a chiare note quale profonda crisi di elaborazione travagliasse quel partito, che ora sorto dalle nebbie germaniche pieno di vago e di indeterminato. I dolori delle plebi italiane trascinano a forza questi uomini fuori dalla fredda rocca marxista verso un cammino tutto lepido di fatti, di difficoltà pratiche, di agguati temi contro ogni aprioriamo. Ed essi seguivano questo fatale andare, ma quasi a malincuore, con un occhio verso la vita, l'altro verso quell'ideale che, a forza di allontanarsi, diventava evanescente. Ormai bisognava dichiararsi: o condannarsi a restare mentre il mondo si muove, o seguirne le mosse. La grande importanza del discorso Turati sta in questo: ogni sentenza è vivissima, ogni dubbio è sfumato. Con molta schiettezza il socialismo italiano intelligente ha dichiarato domenica a Milano che esso è un divenire, che la sua forza sta nella vita, che esso palpita e trae le ragioni dei suoi palpiti dal bisogno infallibile di progresso, che urge e incalza tutte le classi sociali, spingendole, volenti o nolenti, alla cooperazione degli sforzi pel raggiungimento del massimo di benessere. Così la crisalide dà luogo alla farfalla: il partito socialista italiano acquista una impronta sua: il partito socialista italiano scompare davanti a un contenuto infinitamente più ampio: il partito del lavoro, lasciando ogni idea [redacted] di collettivismo, di rivoluzione, di catastrofe.

***

E qui potremo discutere tutti, ed anche in modo cosa intenderci. A nostro avviso, il torto degli organi costituzionali in questi ultimi tempi fu quello di continuare nella via di prima: di trascurare tutto quanto interessava i socialisti; di disinteressarsi del movimento politico interno che li travagliava; di vedere nel precipitoso incalzarsi degli ultimi eventi una lega interna di gente fuori della nostra orbita, inferocita da questioni personali.

Noi, che conoscevamo gli uomini, seguivamo invece con occhio attentissimo i fatti, ne spiavamo gli occulti moventi. E in questi giorni intuimmo che il gran momento era giunto, che qualcosa che doveva far epoca — nelle quisquilie miserande della vita politica quotidiana — si preparava. E perciò indagavamo, interrogavamo: non a macchinismo e stesso scopo di un machiavellismo fuori moda, ma perchè provvedevamo che un fattore importante della vita politica italiana sarebbe entrato a far parte di questa vita e che da oggi in poi alla Camera, sui giornali, nei circoli, nelle Commissioni, colà dove si studia, si vede, si provvede con dichiarazioni di principii e con progetti di legge, e il proletariato — come dice l'on. Turati — saprà e dirà chiaramente quello che vuole, giorno per giorno, questione per questione. Non più negazioni aprioristiche, lotte sterili per un collettivismo molto discutibilmente raggiungibile; ma più uno sperpero di forze intese al raggiungimento di cose vane ed evanescenti: ma studio positivo, oggettivo dei problemi odierni, che oggi, per esempio, sono il problema tributario, la conversione della Rendita, il problema delle scuole, ecc.

Il partito di Turati uscì fuori vigorosamente dalle pregiudiziali formali in cui si chiudeva il socialismo italiano, che limitava la sua vita alla sterilità di un'azione di critica pura e negativa, allontanando da sè tutte le forze intellettuali positive della nazione, paralizzando molta energia e allontanando, colla stessa sua impotenzità, ogni pratico raggiungimento, perchè ogni tumultuoso avanzarsi genera anzi una tumultuosa e disordinata resistenza.

Oggi, invece, che, a parte certi risentimenti di principii vaghi, un forte gruppo di un partito è venuto innanzi e vi dice che vuole studiare positivamente i problemi del giorno, che vuole esercitare il suo diritto di partecipazione ai pubblici poteri e che anzi, su quattro dei più ponderosi problemi che stancano la nostra vita nazionale vi espone le linee di un programma, che promette di svolgere e che può essere un programma di governo; oggi che a queste dichiarazioni noi vediamo [redacted] venire fremere, tutti plaudenti molti socialisti, che sappiamo spalleggiati dalla maggioranza delle organizzazioni operaie, che sono il nerbo di guerra, oggi noi pure costituzionali rifodieriamo la nostra pregiudiziale, perchè il postutto in esso e oltre di esso vi è il popolo che lavora, i bisogni che ci incalzano, le classi che « cooperano » a possiamo con lieto animo dichiararci contenti di avere a collaboratori uomini di quella tempra, anche se nell'esame di parecchi problemi si potesse essere dissenso.

Noi pure infiamma amore pei deboli; a noi pure non vi è problema della vita moderna che non si presenti, che non ci tormenti [redacted] pena: noi pure siamo convinti come di un canone indiscutibile che il miglioramento, che il progresso dell'umanità e delle nazioni è vincolato alla condizione di un elevamento progressivo di tutte le classi, poichè il malessere di una di esse può creare forse la fortuna di un'altra, ma solo in modo fittizio, temporaneo, ruinoso.

Ecco perchè il discorso di Milano e il fatto che esso caratterizzasi allietano. Noi salutiamo con simpatia l'entrata definitiva del partito socialista italiano, a bandiere spiegate, nel dominio delle cose, e gli [redacted] che hanno avuto il coraggio fortunato di spiegare il grido della rivolta contro un dogma, che stava ai piedi loro come palla di piombo a un nuotatore.

Il metodo positivo, che nello studio delle singole questioni si impone e che impone anche il modo stesso di impostare i problemi, rende più probabili i punti di contatto fra gli uomini di intelletto e di buona volontà, impossibili invece quando i partiti diversi prendono come punto di partenza degli aprioriami catastrofici.

Le tariffe pei vini.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22,30:

L'*Agenzia Italiana* sulla questione delle tariffe di trasporto scrive: « Secondo notizie che pervengono dai varii centri del Piemonte, gli ultimi provvedimenti del Governo per estendere a tutto il Regno il beneficio delle tariffe differenziali sul trasporto dei vini e delle paste alimentari, e tutte le altre misure concretate per facilitare l'esportazione e per impedire l'adulterazione dei vini, hanno avuto generalmente favorevole accoglienza e, secondo il giudizio espresso dalla *Stampa*, sono stati intesi ed apprezzati come la sola possibile e ragionevole soluzione della questione sia dal punto di vista del Governo che delle regioni interessate. »

Conferenza di ministri.

Roma, 3 (Stefani). — Stamane arrivarono i ministri Carcano e Bonelli. Il presidente del Consiglio conferì con Carcano.

Disastrosi esperimenti coi raggi X.

Edison quasi cieco.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 9:

I giornali hanno da New York che, in seguito agli esperimenti coi raggi X, Edison è divenuto quasi cieco. I medici gli proscrissero di abbandonare gli studi, temendo che la cecità non si faccia completa. Il suo preparatore ha avuto il braccio sinistro paralizzato e si dovette amputarglielo. Anche l'altro braccio è minacciato, ed all'altra mano si dovettero tagliare tre dita.

***

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 22,15:

Ecco intorno a questo fatto altri particolari che vengono riferiti dal *New York Herald*:

« Edison compiva da qualche tempo esperienze radiografiche nel suo laboratorio di Orange nella Nuova Jersey, quando s'avvide che la sua vista scemava rapidamente. Edison smise immediatamente d'occuparsi dei raggi, e la sua vista ricuperò in breve la primitiva lucidezza. Ma uno tra gli aiutanti di Edison, un certo Carlo Daily, fu meno fortunato; ebbe un braccio paralizzato dai raggi X, onde gliele lo si dovette amputare. Si teme che abbia a perdere anche l'altro braccio. »

In una lettera da Ginevra allo stesso giornale, si legge di un'altra disgrazia toccata ad un uomo, il quale non godè, è vero, della fama di Edison, ma la cui sventura avrebbe più fatali conseguenze. La cosa è avvenuta sul Pizzo Longvarè nell'alta Engadina, non lungi da Pontresina. Una guida italiana per nome Savoldelli, della provincia di Bergamo, era giunta ad una trattoria sulla vetta della montagna colle provvigioni provenienti dalla valle sottostante. Aveva egli posato il suo carico sopra un tavolo e stava discorrendo con un visitatore inglese, mentre due servi stavano aprendo il pacco, quando la trattoria fu colpita dalla folgore. L'inglese e le due ragazze furono violentemente battute al suolo dalla scossa. Gli specchi e i vetri andarono in frantumi, ma la guida rimase immobile. Gli altri fuggirono da quel luogo e quando vi ritornarono, dopochè il temporale ebbe cessato, trovarono la guida al luogo stesso, ritta in piedi come morta. Un piccolo buco nella tempia e i capelli lievemente bruciati facevano benissimo comprendere di che si trattasse. La vittima era uomo popolare in quella località. Fu sepolta lo stesso giorno in un luogo deserto di quella montagna, dove aveva trascorso la maggior parte della propria vita.

Un'entusiastica dimostrazione religiosa nel paese natale di Combes.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 23,15:

Il *Temps* ha da Albi: « A Roquecourbe, paese natale di Combes, la partenza delle religiose della Presentazione ha dato occasione ad una dimostrazione. Oltre 600 persone, donne e fanciulli, accompagnarono le suore alla stazione, ove furono pronunciati discorsi, rendendo omaggio alla perseguitate, che, durante 30 anni, non hanno fatto che del bene. Il corteo era preceduto da una bandiera tricolore, coperta di crespo. La vettura delle suore scompariva sotto i fiori. I dimostranti gridavano: « Abbasso Combes! Viva la libertà! »

Il pretendente del Marocco è morto?

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 14,50:

Il *Figaro* pubblica un dispaccio da Marsiglia, nel quale si dice che la missione marocchina ricevette una comunicazione annunziante che il pretendente fu ucciso. La notizia però merita conferma. Secondo le ultime informazioni, il pretendente si trovava ad una giornata di marcia da Taza.

***

Ci telegrafano da Madrid, 3, ore 16,5:

Mandano da Melilla che le notizie pervenute circa la morte del pretendente sono contraddittorie. Si dice che il pretendente è gravemente ferito.

I cardinali continuano ad essere radunati in Conclave.

L'elezione del Papa ritarda.

L'impazienza e la curiosità del pubblico — Congetture fantastiche.

(Per telefono alla Stampa)

Le cervellotiche diceria dei giornali su quanto succede in Conclave.

Roma, 3, ore 10,15.

Anche i giornali di stamane pubblicano informazioni su quanto sarebbe accaduto in Conclave nella giornata di ieri; ve le trasmetto, più che a titolo di curiosità, a titolo di anonimità, poichè, come già vi dissi ieri sera, la verità è che [redacted] no assolutamente approssimativamente, quello che è successo o quello che succede nel Conclave. Bisognerà armarsi di pazienza, attendere che il Papa sia eletto, e dopo si potranno conoscere con precisione le vicende per cui l'elezione è passata. Ecco intanto le anonimità dei giornali romani:

Il *Messaggero* scrive che le supposizioni cui ha dato luogo il grande ritardo della sfumata che ebbe luogo dopo la quarta votazione nel pomeriggio di ieri, furono molte e svariate. La più attendibile è quella che ci fu riferita da una persona che è a capo di sapere qualche cosa di vero, che cioè nel pomeriggio di ieri si è prodotta per la prima volta la votazione d'accesso. Da ciò il maggior tempo occorso ai votanti ed agli scrutatori. « Questa persona inoltre disse — continua il *Messaggero* — che è presumibile che i due forti partiti, Rampolla e Vannutelli, si trovino in condizioni da non poter avere alcuno dei due la preponderanza l'uno sull'altro, e perciò non si è potuto ancora venire all'elezione di un Papa. Prolungandosi il Conclave, i due cardinali potrebbero venire ad un modus vivendi, e il comune accordo scegliere un candidato che, a parere di tutti, dovrebbe essere il più degno del Sacro Collegio per essere elevato a Papa. Questo candidato potrebbe essere Di Pietro, ovvero il cardinale Borgia. »

Il *Messaggero* così termina: « Riferiamo queste notizie come ci vennero date, a titolo di curiosità, senza pretendere di essere aderenti allo segreto conc. »

Il *Capitan Fracassa* raccoglie la notizia che il cardinale Alfonso Capecelatro, il cui ieri ricorreva l'onomastico, ricevette molti telegrammi dall'Italia e dall'estero.

Le schede per lo scrutinio sono in carta leggera, colori rosa pallido. Le distribuzione viene stampato in caratteri di forma antiquata della grossezza del moderno grassetto. Per questo Conclave non si ne sono fatte delle nuove, essendone rimasta una certa quantità dal Conclave di Leone XIII.

Le solite fantastiche congetture.

Roma, 3, ore 22,30.

Come abbiamo detto, quanto di positivo avvenga nell'interno del Conclave è materialmente impossibile sapere; nonostante ciò, molti anche stamane si abbandonano alle più varie e più fantastiche congetture, e pertanto noi solo raccogliamo le dicerie che corrono a titolo di cronaca.

Snocciolò adunque trapelato, secondo taluni, che nelle prime quattro votazioni si sono affermate ripetutamente le due note tendenze: quella dei rampolliani e dei vannutelliani. Soltanto stamane, alla quinta votazione, si sarebbe tentato di convergere il maggior numero di voti su di un terzo nome; ma anche qui con leggera differenza si ripetè la divisione dei voti. I terzi nomi più ripetuti sarebbero quelli di Di Pietro, Capocelatro e Bourgia, che stanno arrobbe guadagnare terreno. Però non è improbabile che questi nomi vengano anche quelli abbandonati domani e si torni ad un nome più notevole, che potrebbe essere anche quello di Oreglia. Egli sarebbe la risultante di tentativo attivismo svoltosi questa sera in considerazione anche della buona prova da lui fatta come camerlengo e anche pel fatto di essere l'unico superstite del vecchio Conclave.

Si constata intanto che il Conclave cominciò col giorno di Sant'Ignazio di Loiola e potrebbe finire domani, 4 agosto, giorno di San Domenico, suo più grande armeggio.

Per questo forse, a parte la coincidenza della famosa profezia dell'*ignis ardens*, che entrava nelle armi di San Domenico, si ripete stamane con più insistenza il nome di Bourgia, di cui vicorre domani l'onomastico. Ma anche Ferrata si chiama Domenico. Chi del due dunque sarà il Pontefice?

Nemmeno ieri si ebbe il Papa

Altri due scrutinii inutili.

La quinta e la sesta sfumata.

Roma, 3, ore 12.

In piazza San Pietro, stamane, vi era nuovamente gran folla; e, malgrado che non sia festa, la gente accorsa era in numero maggiore di ieri. La folla presenta lo stesso spettacolo di varietà e di curiosità.

Ho notato passare in piazza alcune carrozze di diplomatici che si recavano a parlare allo ruote.

Una parte della folla aspettava nella Basilica colla speranza che il Papa nuovo uscisse per dare la benedizione: ogni tanto qualcuno credeva di vedere la sfumata, e allora la folla fluiva invano il comignolo, nella speranza di scorgere un fumo leggero, indizio che il Papa nuovo era stato eletto.

Ma neanche stamane abbiamo il Pontefice. Infatti alle 11,17 precise vi fu il primo indizio della quinta sfumata, fatta non un fumo denssimo, e durato in complesso sette minuti.

Al momento della sfumata molta gente era nella chiesa; e si è precipitata in piazza con grande confusione; però non si è avuto a deplorare nessun grave incidente.

***

Roma, 3, ore 19.

Anche oggi, dalle 15 in poi, è cominciata in piazza San Pietro una grande aggiomerazione di gente.

Alle 17,30 la gente è così numerosa da rempire quasi la vastissima piazza. Si è pensato però a disporre dei doppi cordoni di truppa, trasversalmente, per mantenere liberi alcuni passaggi.

Anche oggi la folla è calcolata ad oltre 30,000 persone; ma anche stavera rimase delusa. Infatti alle ore 18,25 si ebbe la [redacted] sfumata, che incominciò subito molto densa e scura e durò otto minuti.

La folla se ne va lentamente.

Dalla eccessiva ed ingiustificata credenza che il Papa dovesse essere subito eletto nei primi scrutinii si passa ora ad un pessimismo ugualmente infondato, che il Conclave sarà lunghissimo e che non si avrà il Pontefice che fra qualche settimana. Perchè questo pessimismo potesse avere qualche fondamento nella verità, bisognerebbe sapere come si sono svolti gli scrutinii, e se realmente la tendenze manifestatesi nel Sacro Collegio siano inconciliabili. Ma ciò non è risputo da nessuno: quindi ogni previsione è impossibile e un sorta.

L'unica deduzione legittima da questo ritardo è che effettivamente le forze dei rampolliani e degli anti-rampolliani, su cui si imperuia la votazione attuale, debbono controbilanciarsi seriamente, e che non è facile trovare un nome su cui l'una e l'altra tendenza possano affermarsi senza ripugnanza.

Intanto si moltiplicano le disposizioni rigorose perchè nulla si sappia all'esterno di quanto succede nel Conclave. Oggi, per esempio, poichè da parte dei conclavisti si mandarono alla Rota, per l'esterno, molte richieste per effetti di vestiario e di altri oggetti, il cardinale camerlengo Oreglia, dopo avere concentrato, come è uso, le richieste nel suo ufficio, ordinò che fossero ricopiate variandone la dizione, per modo che nel caso estremo un linguaggio convenzionale esso ritenesse senza significato.

Tale sistema verrà continuato anche per le ulteriori richieste.

Il cardinale Gruscha, arcivescovo di Vienna, volendo cibarsi alla tedesca, ha dato ordine che i pasti gli vengano preparati al Battolino dagli svizzeri; il che ha messo in imbarazzo il cuoco del Battolino.

Il primate d'Ungheria, Vaszary, si è fatto accompagnare da una suora, che gli fa da cuoca. La suora è stabilita presso le monache tedesche di via San Basilio, e di là portano due volte al giorno i pasti per l'eminentissimo.

Non si forma più il merlo, come negli antichi tempi: ma vi è il gran cesone delle vivande, accompagnato dai servi in livrea, guidati da un abatino dapifero. Due monache salgono in carrozza, e portano seco le casseruole e le pignatte contenenti i cibi già preparati e li portano alla Rota, accompagnate da un usciere-ungherese.

Perchè il Conclave va per le lunghe.

La vita dei conclavisti.

Roma, 3, ore 22,30.

Il *Giornale d'Italia* dice che dalle lettere dei conclavisti si vede che la vita in Conclave è poco lieta.

Lo stesso giornale afferma che l'amministratore del Conclave fu avvertito dal capo-cuoco del Conclave che entro domani sarebbe necessario, qualora il Conclave si prolungasse, introdurre nuovi cibi, essendo il provvisto tosto finito. Naturalmente si tratta di cibi che non si guastano col caldo, come carne conservata, riso, formaggi, ecc. Da questo si arguisce che il Conclave durerà ancora qualche giorno.

Il *Giornale d'Italia* dice d'avere informazioni concordi da un monsignore che comunicò col segretario del Conclave. Questi dice che il ritardo dipende dal fatto che Rampolla è irremovibile nel cedere i suoi 20 o 25 voti. Gli altri cardinali resistono, perchè non vogliono Papa nè Rampolla, nè un rampolliano.

La *Tribuna* dice che dopo il secondo scrutinio negativo di oggi si ha ragione di credere che il Conclave si protrarrà di uno o due giorni, perchè, non essendosi formato l'accordo nei due o tre papabili accreditati, è molto più facile che la scelta finisca col cadere su un cardinale non di Curia; il che richiederebbe un certo tempo per le opportune trattative.

La proclamazione del nuovo Papa è sempre più probabile che avvenga nelle ore antimeridiane anzichè nel pomeriggio, specialmente se lo scrutinio andrà per le lunghe.

Una candidatura tedesca.

Oggi circolava in Vaticano la voce che sarebbe sorta improvvisamente la candidatura del cardinale Kopp, tedesco, che incontrerebbe minore diffidenza e minore antipatia. Egli è stato sinora dall'imperatore Guglielmo, che gli ha dimostrato anche in questa circostanza tutto il suo favore.

Un alto prelato mi ha poi detto che il nome del cardinale Kopp fu suggerito che sarebbe stato [redacted] avanti dagli avversari di Svampa Vannutelli allo scopo di sottrargli uno dei più autorevoli sostenitori e gettare il dissidio tra le file dei vannutelliani. Ma tale candidatura stamane non è accolta in Vaticano con nessuna serietà, fuorchè come possibile elemento matrimonialista.

Cardinali ammalati.

Le condizioni di salute del cardinale Sebastiano Herrera, che stamane ha partecipato al voto, si sono, come vi dissi anteriormente, aggravate, tanto che alle ore 17,30 gli è stato amministrato il viatico. Per prestargli assistenza è stato ammesso nel recinto del Conclave don Bonifacio Maria. Per procedere all'apertura del Conclave si sono recati alla porta principale del medesimo il governatore del Conclave, Caetano de Arcoado, ed il principe maresciallo, accompagnati dal cerimoniere Nussi, decano dei protonotari apostolici, ed un segretario, don Felice, nonchè dai due figli dello stesso principe Chigi, che fungiranno da testimoni. Dall'interno hanno proceduto all'apertura della porta monsignor Merry Del Val, segretario del Conclave, monsignor Riggio, prefetto delle cerimonie, e monsignor Marmilini, che hanno giurato il suddetto accordato nei locali del Conclave.

Il cardinale è curato dal prof. Lapponi; lo assistono a turno varii cardinali, oltre il segretario del Conclave.

Il suo [redacted] stato desta penosa impressione.

La *Tribuna* dice che Langénieux fu colpito da un nuovo attacco di gotta. A Couillé, che entrò in Conclave con una gamba ammalata, sopraggiunsero leggeri febbri.

Gl'incidenti e i tentativi d'indiserezione.

Continua la grande sorveglianza nei locali del Conclave, non mancando incidenti e tentativi di far sapere notizie dall'esterno. Un abatino addotto alla Segreteria di Stato si è affacciato ad una finestra, cercando di sapere se i cardinali erano entrati in cappella Sistina. Il conclavista non rispose, ma fece rapporto al segretario del Conclave, che mandò a chiamare l'abatino e lo rimproverò.

Continuano i tentativi di comunicazione coll'interno del Conclave. Il maresciallo fece rapporto che da una finestra dell'esterno del Conclave si dirigevano con uno specchio raggi di luce entro il palazzo.

Le truppe in piazza San Pietro.

La *Tribuna* dice che le truppe italiane, che si trovano sotto i portici di San Pietro, appena avranno l'indizio della proclamazione del nuovo Papa, si schiereranno nella piazza, su due file, all'altezza dell'obelisco.

Rivelazioni importanti sull'istruttoria nel processo Murri.

Ci telegrafano da Bologna, 3, ore 10:

L'istruttoria di questo processo — anzi il supplemento — sta per chiudersi. Il giudice Stanzani ha rinunciato alle ferie per arrivare sollecitamente al termine. Questa seconda fase è stata più proficua della prima, e vi hanno contribuito in modo non dubbio le rivelazioni del dott. Pio Naldi e della sorella Rosina Benetti.

Difficilmente si avranno delle nuove sorprese: ormai tutto è stato sondagliato, valutato e pesato. Responsabilità dirette nella famiglia del professore non sono maturate, o, per meglio dire, non sono tali da costituire forma di reato.

Ho interpellato persona che è in grado di sapere sullo emergenze dell'istruttoria, e vi riferisco genuinamente il colloquio:

— E' risultato che l'intenzione della Linda era quella di disfarsi del marito?

— Certamente. La Linda odiava intensamente il conte Bonmartini. Questo odio la instillò profondo nella sua famiglia, narrando ciò che non era, facendo apparire il marito come un essere abbietto, denigrandolo in tutti i modi. La Linda non rifuggiva di accusarlo di condotta obbrobriosa, di deplorevoli vizi: tanto che perfino gli amici lo abbandonarono, credendolo un pervertito. In quest'opera di demolizione morale continua ebbe degli aiuti inaspettati. La Linda, con la sua riservatezza, con fine finzione, s'era accaparrata la stima e l'ammirazione del mondo aristocratico. Una parola oggi gettata, un sottinteso lanciato con noncuranza, veniva subito raccolto, ed un'onda di commiserazione l'avvolgeva e la sostenava. E così astutamente preparava l'ambiente, facendo a fidanza anche sul nome illustre e rispettato del padre.

— Il Bonmartini era a conoscenza di questo odio?

— Sì, e stava sempre in guardia, temendo un agguato. Per ciò, improvvisamente, decise di stabilirsi a Padova, ove si ritenevo sicuro. Questa deliberazione la prese nell'agosto, e per ciò si organizzò immediatamente il delitto. La Linda vedova con orrore la possibilità di risiedere a Padova: così sarebbe stata distrutta la possibilità di avvicinare spesso l'amante e sarebbe rimasta schiava del marito, lontana dalla famiglia e dai complici. In altri termini, Padova rappresentava la catastrofe dei suoi amori! Perciò appena appreso il divisamento risoluto del marito, chiamò a Venezia il fratello Tullio e la Benetti. Con queste chiaramente espose che bisognava troncare la situazione con un delitto. L'affare dei veleni di Lipsia per la resistenza del Secchi era troncato; bisogna passare ad un altro mezzo, anche feroce, ma risolutivo. Il marito era sull'avviso: aveva detto ad un amico: « Ho paura che mi tolgano la vita », bisognava dunque assolutamente precipitare. Il complotto fu subito organizzato. Il 12 agosto Bonmartini decideva di stabilirsi a Padova con la famiglia: il 28 fu ucciso. Nel breve tempo la Linda si recò a Rimini da Tullio: dopo, il fratello si portò a Venezia: più tardi arrivò la Benetti. Qui si impartirono le ultime disposizioni: la Benetti ricevette la chiave dell'appartamentino di via Manzini. Questo appartamento fu visitato minutamente da Tullio, dalla Benetti, dal Naldi e da un altro ancora sconosciuto. Si fece anche la prova generale del delitto! Non è escluso. Il conte arriva a Bologna, va a casa sua ed è ucciso. Da chi? Da Tullio certamente: Naldi era già fuggito? L'altro complice diede mano forte? Punti oscuri questi dell'istruttoria. Pel Naldi resta il fatto che la notte era a Firenze; ma ciò non esclude assolutamente la sua partecipazione al delitto.

— Ma come si difende il Naldi?

— Persiste nel dire che cooperò alla remulazione per deviare le tracce della giustizia. Nega la partecipazione, dicendo che il delitto fu [redacted] da Tullio e da un altro a lui totalmente sconosciuto.

— E la Benetti non aggiunge altro?

— La Benetti, la quale per sei mesi ha negato tutto, ha finito per cantare, accusando l'amante e la Linda. In rapporto a questa dice che fino dal 1901 la Linda era intenzionata di disfarsi del marito. Che spesso, parlando con lei, diceva: « Ma bisogna ammazzarlo. La mia vita è infranta col Bonmartini. Quell'uomo bisogna sopprimerlo a tutti i costi! » Ma sul terzo complice non parla: l'ha veduto, ma non lo conosce. « E' giovane, è vecchio, — le chiedeva il giudice. » — « L'ho veduto due volte di sfuggita.... Non ricordo. » La Benetti, che ha tutto, che ha partecipato all'organizzazione, che ha bruciato gli abiti insanguinati, ora non parla più, o quasi quasi vorrebbe rimangiarsi ciò che ha detto....

— Il dott. Secchi spora sempre?

— Il dott. Secchi, quando si è veduto coinvolto in questa faccenda, accusando gli altri, ha cercato di salvare se stesso, poco cavallerescamente. Dopo aver avuto la Linda dal giorno di matrimonio; dopo averla secondata nella lotta intrapresa contro il marito, ora, cinicamente, la ripudia, facendosi quasi apparire vittima delle arti sensuali della contessa, che lo teneva schiavo ed avvinghiato. Protestando l'innocenza completa, ha parlato dei veleni coi quali l'istruttoria prima nulla aveva appurato. Gli esperimenti eseguiti a Lipsia non sono fatti per salvare il Secchi: perchè li ha condotti a termine facendone relazione esatta alla Linda? Ignorava forse egli a quale scopo dovevano servire? Il Secchi nel largheggiare nella confidenza credeva di poter ottenere la libertà provvisoria dalla Sezione d'accusa. Ma credo invece che la responsabilità suo emerga maggiormente. Se non ha cooperato al delitto, nei precedenti l'ha agevolato, o, colposamente, l'ha tenuto nascosto. Ed il giudice, finalmente, facendo tesoro delle rivelazioni.... ha avvertito l'avv. Gattoni, amministratore del Secchi, di fare un deposito rilevante per ovitare di ripotere spesso i piccoli depositi per il mantenimento in carcere dell'imputato.

L'egregio intervistato ha concluso così:

— Entro il mese la Sezione d'accusa rinvierà tutti gli imputati alle Assise, ed allora assisteremo a delle scene tragiche....

UN'INDECENZA

E lì, che titolo! E quando arrivato in fondo — se ci arrivato — lo trovate anche eccessivo.

Ma un titolo deve servire come un richiamo; è un palo piantato in mezzo a un campo, uno striscione svolazzante da un capo all'altro della via, è un cartello, un monito, una imposizione a fermarsi, a guardare, a pensare un momento.

L'indecenza è il cosidetto *sipario-reclame*, contro il quale protesto come libero cittadino, come critico drammatico e come autore teatrale. Una indecenza, anche quando è decente: ed è decente di rado.

Qui a Milano, dove sono venuto a far campagna per qualche giorno, — eh! ognuno fa la campagna secondo il suo modo di vedere, — sono andato, l'altra sera, alla Commenda a sentire l'*Aiglon*: è il mio modo di prendere i freschi. La Commenda, un bel teatro, da estate, simpatico, elegante, pulito, rinnovato da qualche anno, che io non avevo più visto da un gran pezzo. Ebbene: cala la tela sul primo atto, e cala, come vuole la situazione, rapidamente; e mentre il pubblico pensa ancora ai sogni di gloria dell'Aquilotto, subito, più imperioso dell'idea dell'Impero, a togliermi ogni suggestione e ogni impressione d'arte legge sulla tela dipinta, a grandi caratteri: « Per guarire il gastricismo e la stitichezza.... »

E' semplicemente vergognoso. Io qui non faccio il processo ai due valenti e operosi proprietari della Commenda: cito il loro teatro, perchè la più recente impressione l'ho provata al loro teatro, ma quasi tutti i proprietari hanno accettato questa forma antipatica e volgare di *réclame* che deturpa le sale. Li salvasse dai possibili fallimenti, almeno! Li compensasse delle perdite eventuali! Ma che!

Gli affittuari del sipario pagano poche centinaia o pochissime migliaia di lire, e per questi quattro soldi i proprietari impongono a questo modo al pubblico uno spettacolo anestetico e antipulito.

Ci pensate? Il teatro! un luogo di bellezza, un tempio, come si dice, e un museo, ridotto a quarta pagina di giornale. Io non so se l'uso sia di Francia, o d'America, o sia soltanto italiano: so che, d'onde venga e chiunque ce l'abbia portato, è poggio che turco.

Lo sforzo di quanti lavorano per la scena, decoratori, pittori, attori, cantanti, autori, tende a raggiungere sempre più, ogni ora più, un riflesso di bellezza e di vita: si spendono centinaia e migliaia di lire per fare una degna cornice al quadro scenico, si cercano volumi, e documenti, e testimonianze, e opere d'arte per avvicinarsi più che sia possibile alla verità storica o alla verità ideale, per dare una sensazione di realtà o una immagine di sogno, e poi, istantaneamente, un sipario pettegolo e sconcio deve calare a un tratto a rompere l'incantesimo!

Ah! questi signori impresari e proprietari, come sono stati solleciti ad abolire l'orchestrina e che distrazione il pubblico dallo spettacolo della scena, perchè ci guadagnavano posto e denaro. O, questi sipari-cartelloni non lo distraggono, il pubblico?

Perchè li tolleriamo? Certo commedie, o, per lo meno, certe situazioni, certi finali d'atto sono sciupati, distrutti dal *sipario-réclame*. Quelli per i quali è necessario un minuto di meditazione ad intendervi la ragione, la bellezza, escono [redacted]mmaturati dalla subitanea discesa dello sfacciato telone. Lì, dove Amleto interrogava se stesso sui più profondi misteri dell'essere, vedete apparire la scritta che si vuole indicare il miglior rimedio per i calli! Margherita muore dopo aver tossito un atto intero: cala il sipario, e leggete quali sono le migliori pastiglie per la tosse.

Muore d'amore Margherita? Chi lo dice? Muore perchè non ha letto sul *sipario-réclame* che la cura più semplice per le frustrazioni di petto è la pastiglia a base di catrame.

Romeo piomora a Giulietta le sue divine parole d'amore, e subito dopo, appena ha finito, il cartello avvisa, per ogni e qualunque precauzione, dove si comprano certe essenze di spadolio. Che cosa si può pretendere di meglio?

Ora, in teatro, i due Manzoni si equivalgono: quello dell'*Adelchi* e quello degli annunzi in quarta pagina: e appena l'uno ha finito di parlare, parla subito l'altro, e perchè parla agli occhi, quello degli annunzi ha ragione su quello della tragedia. A certi momenti il dramma che si rappresenta pare sia fatto esclusivamente per raccomandare un prodotto e per illustrare il sipario, pare una spiegazione in azione della quale poi sul sipario si leggerà la soluzione esatta.

Osvaldo grida: *Voglio il sole, voglio il sole.* Niente: anche se l'avesse, ora è tardi: doveva prendere l'iperbiotina Maleschi; *Forse* si dispera perchè la moglie lo inganna.... Doveva pensarci prima: acqua chinina-Migone, che garantisce non più forfora nè calvizie....

L'opera d'arte, insomma, diventa l'illustrazione di una parte del sipario.

Ma, dico, la *réclame* è l'anima del commercio. E' l'animaccia vostra; di chi primo ha pensato a sfruttare anche il telone d'un teatro.

Era così semplice, chiudeva così bene il quadro quel velluto, o quel panno rosso o azzurro, che calava dall'alto o si serrava dalle parti! E adesso è così turpe quella quarta pagina che discende! Pubblico, attori, autori si uniscano in una protesta e levin di mezzo questa indecenza.

Anche gli attori, soprattutto gli attori, hanno interesse a che torni a regnare sulla scena il bel velluto, ora così di frequente esulo e sbandito. I cosidetti nomi della ribalta toccano a loro specialmente, e assomigliano troppo a dissonori: ora, quando vengono a inchinarsi al pubblico, appariscono tra un disegno che raffigura un paio di scarpe di vacchetta o la raccomandazione di un irrigatore domestico. Maria Luisa, l'altra sera, con la schiena copriva la prima e le ultime lettere di un quadrato, e quelle che rimanevano alla luce della ribalta, libere da ogni sovrapposizione, formavano [redacted] di quelle parole poco oneste che si leggono spesso sui muri.

E poi, una volta entrata sulla scena la *réclame*, che vi dico che dal telone non

pasi al soffitto, alle quinte e, non contenta d'esser luminosa, non diventi parlante! Già più di una volta — a ragione o a torto — fu sospettato che una qualche commedia fosse scritta per fare la *réclame* alle Società d'assicurazioni sulla vita, e una qualche altra per proclamare la virtù delle acque di Salsomaggiore o di Montecatini. La china è pericolosa: non è nemmeno indispensabile che la cosa diventi vera; basta che si sospetti o avvisi imminente l'arte. Il giorno in cui un autore nel dare a un suo personaggio una famiglia, una patria, una casa, una professione sarà sospettato di scrivere questo piuttosto che quello, per un interesse commerciale, non è molto lontano, e sarà un brutto giorno. Quando, per esempio, un vecchio genitore si dorrà dei suoi acciacchi, e sulla scena gli consiglieranno d'andare, poniamo, a Crociana, il pubblico penserà: « Quanto avrà pagato il direttore delle Terme? », e allora ogni emozione sarà finita. Il sospetto avrà distrutto l'opera d'arte, il baco avrà sciupato la pera.

Dal *teatro-réclame* non rimasti immuni alcuni tra i grandi teatri che hanno della tradizioni gloriose da mantenere, e i piccolissimi che non hanno da mantenere nulla: nemmeno il proprietario. Ieri, per esempio, ai giardini pubblici di Varese — fra parentesi, che bolgera! e che frescura in quella pineta! — una bandierina di carta tricolore, ondeggiante sul tronco di un pino, annunziava: *Oggi — alle ore tre — Gioppino — recita.* E niente titolo della commedia: niente. Recita Salvini: che importa sapere che cosa recita? Recita Gioppino: basta.

Tanto bastava, che il pubblico infantile accorresse numerosissimo alla rappresentazione, e ci si divertiva un mondo. Ebbene: il piccolo spazio era libero da ogni allumacatura reclamistico. Non si esaltava la bontà di nessuna sorta di caramelle o la virtù di nessun purgante. Gioppino, durante la recita, vantava la bontà di una certa *bruscia*, ma non dava l'indirizzo del trattore.

Gioppino, insomma, non faceva del mestiere: faceva dell'arte!

Sabatino Lopez.

Lo sciopero generale in Spagna è cominciato.

Scontro fra scioperanti e gendarmi.

Ci telegrafano da Madrid, 3, ore 7:

Le notizie intorno all'agitazione operaia che giungono dalla provincia appaiono variamente gravi. Mentre ad Algeziras il lavoro fu ripreso, a Siviglia lo sciopero è scoppiato. Ad Alcalà del Valle, provincia di Cadice, gli operai si sono ammutinati, s'impadronirono di fucili e in qualche casa appiccarono il fuoco. La gendarmeria intervenne e nacque un conflitto. Un operaio venne ucciso e nove feriti gravemente. A Murcia gli operai si sono accordati per scioperare domani. I tipografi decisero di non lavorare e domani i giornali non usciranno.

Si ha da Barcellona che all'entrata della Plaza de Toros, ove avera luogo una corrida, la Polizia arrestò un noto anarchico, che fu trovato in possesso di due cartucce di dinamite.

***

Ci telegrafano da Barcellona, 3, ore 14,10:

Oggi non s'è pubblicato nessun giornale. Sono state prese severe misure per reprimere ogni eccesso.

Ad Alcalà gli operai assalirono il Municipio e parecchie case private. Una lotta si è impegnata fra la gendarmeria e gli operai. Furono sparati numerosi colpi d'arma da fuoco. Si ignora se vi siano vittime. Il Governo ha preso energiche misure per mantenere l'ordine pubblico.

***

Ci telegrafano da Madrid, 3, ore 18,30:

Lo sciopero generale è scoppiato a Murcia, Cadice, Ronda (provincia di Malaga), Alcoy (provincia di Alicante), Barcellona ed Alcalà (provincia di Cadice).

In alcuni luoghi vi furono scontri fra i gendarmi e gli scioperanti.

Mancano i particolari.

La truppa carica gli scioperanti di Hennebont.

Episodi gravissimi.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 9:

Le *Libre Parole* riceve da Lorient i particolari seguenti, relativi ai disordini di Hennebont: « Gli scioperanti, malgrado tutti i consigli, rifiutandosi di obbedire alle Autorità e di disperdersi, si dovette far venire la truppa accasermata alla scuola comunale. Gli altri posti furono provveduti. Bentosto tutte le truppe furono sul luogo e la fanteria sbarrò la Rue Neuve e instaurò la baionetta.

Dopo parecchie intimazioni, gli scioperanti, anziché sciogliersi, scagliarono pietre contro i soldati. Dopo la tre intimazioni regolamentari la fanteria sparò a salve, i facinorosi caricarono. Le pietre volarono da tutte le parti. Alcune donne avanzarono, curiosi leggitori; ma gli scioperanti, scatenati, continuarono a lapidare i soldati.

Questi, infine, rimasero padroni della piazza. Un gendarme, un luogotenente *chasseurs*, un soldato del 116.o fanteria e un ufficiale delle stesso reggimento furono feriti. Una donna rimase gravemente ferita alle mani ed ebbe il suo grembiule bruciato dalle scariche. Vennero operati sedici arresti. L'emozione è indescrivibile.

***

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 22:

La *Patrie* ha da Hennebont che le truppe sono sempre tenute in città. Lo pattuglie di cavalleria fanno perlustrazioni. Si temono per oggi gravi avvenimenti, principalmente sulla strada di Lochrist.

Secondo i giornali di ieri sera, gli arresti operati in seguito ai disordini di Hennebont sarebbero 28, fra cui quelli di due donne. Fra gli arrestati si trova Latopie, delegato parigino, e Godin, presidente del Sindacato. Vi sono 20 feriti, tre dei quali gravemente. Due soldati e un gendarme, feriti, vennero condotti, dopo le prime cure, all'ospedale di Hennebont.

Le vittime e i superstiti del disastro delle miniere di Trabia.

Ci telegrafano da Palermo, 3, ore 22,5:

Oggi arrivò la salma del comm. Traversa, morto nell'infortunio della miniera di Trabia. Una folla enorme si trovava alla stazione. Le Autorità e le notabilità, che accompagnavano il feretro, formarono un imponente corteo fino al cimitero. Giunsero pure gli ingegneri superstiti Cervello e Bandigliano, i quali furono assai festeggiati dagli amici e dai parenti.

Una grave disgrazia a bordo di un piroscafo a Genova.

Ci telefonano da Genova, 3, ore 23,25:

Mentre a bordo del piroscafo *Pisa*, che si sta demolendo al vale Grano, si metteva in azione un grosso maglio, un pezzo di ghisa fratturato, lanciato come un proiettile, colpiva al capo l'operaio Giovanni Vacchero, che rimaneva all'istante cadavere. Fra i lavoratori del maglio era il fratello del Vacchero, che, straziato dal dolore, dovette assistere al tragico episodio.

Orribile assassinio per vendetta.

Ci telegrafano da Ferrara, 3, ore 19,30:

Stanotte a Mejaro venne ucciso e lasciato in costume Gallerani. L'omicidio fu commesso con un'efferatezza indicibile. Il cervello, fatto balzare dal cranio a bastonate, andò sparso a disperso nella polvere: lo stesso orario fu ridotto in pezzetti. Sul corpo dell'ucciso vennero riscontrate gravissime scottimoni.

Il Gallerani aveva destato odii gravissimi, avendo partecipato alla mietitura un quel di Portomaggiore mentre durava lo sciopero.

I carabinieri sono sulle tracce degli assassini.

Un telegramma di Loubet al presidente della Camera dei Comuni.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 10:

Sinclair, membro della Camera dei comuni, organizzatore del ricevimento dei parlamentari francesi rispetto dall'ambasciatore di Francia il telegramma seguente di Loubet, indirizzato all'ambasciatore: « Ho preso visione del telegramma che mi indirizzarono i membri del Parlamento inglese, i quali fecero alla Camera dei comuni una accoglienza assai calorosa. Comprendo dei sentimenti espressi, vi prego di essere presso di essi l'interprete dei miei ringraziamenti. — *Emilio Loubet.* »

Un giudizio inglese sulla politica russa in Manciuria.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 9:

Il *Daily Graphic* dice che è impossibile che le Potenze tollerino le pretese della Russia in Manciuria e spera che almeno l'Inghilterra vi si opporrà.

Un proclama del Re d'Inghilterra al popolo irlandese.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 8,30:

Il Re dirose al popolo irlandese un proclama, felicitandosi con esso dell'accoglienza leale ed affettuosa fatta a lui ed alla Regina. Il proclama soggiunge che la realizzazione della speranza del Re, continuamente espressa durante il viaggio di giorni più lieti, per l'Irlanda dipende in gran parte dalla cooperazione di tutti, dalla fiducia che il popolo deve avere in se stesso, dalla diffusione di coltura migliore e più pratica, e infine dall'aumento dello spirito di tolleranza e di mutuo rispetto. Il proclama sarà affisso oggi in tutta l'Irlanda.

Le prodezze dei soldati francesi ad Ouessant.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 22,30:

La *Patrie* ha da Brest che i soldati dell'isola di Ouessant continuano a far parlare dei loro fasti. Si segnala da Brest un nuovo fatto rivoltante. Una giovane ventenne, recandosi alla sera, in compagnia di un suo cugino di 12 anni, a fare una commissione, ritornava alle ore 21, quando fu accostata da un trombettiere di fanteria coloniale, che la gettò nel fango della strada. Questa giovane riuscì a liberarsi, ma poi, affranta dalla lotta, venne. Il soldato allora abusò di lei dinanzi al fanciullo, che, inebetito dalle sevizie, non osò chiamare al soccorso. La giovane fu così maltrattata che un medico giudicò prodigarle le sue cure.

La popolazione è furibonda. Si teme che gli abitanti abbiano a commettere violenze contro i soldati nella campagna. Il comandante fece mettere in cella il soldato.

La Russia rafforza la squadra del Pacifico

Ci telegrafano da Pietroburgo, 3, ore 13,50:

La corazzata *Imperatore Nicola I*, che rafforzerà attualmente colla squadra russa nel Mediterraneo, ha ricevuto l'ordine di raggiungere la squadra dell'Oceano Pacifico.

Le relazioni fra Belgio e Serbia riprese.

Ci telegrafano da Belgrado, 3, ore 15,50:

Il ministro del Belgio ha consegnato stamane al Re, in udienza solenne, le sue nuove lettere credenziali. Sono stati scambiati dei discorsi cordialissimi fra re Pietro e il nuovo ministro.

In pallone con due leoni.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 21,30:

Da Roubaix, nel Nord della Francia, si annunzia una proclama economatica diversa da quelle che sta compiendo Santos-Dumont, ma non per ciò di molto inferiore.

Il capitano Henri si è elevato in pallone dalla piazza di Roubaix in una navicella-gabbia, contenente due leoni, e sulla gabbia due scimmiette: certo Giovanni Weillini, parigino, e Duchâteau, di Roubaix. La folla era numerosa; il tempo calmo. La partenza ebbe luogo nelle migliori condizioni. I leoni, alquanto scossi dell'ascensione, non si mossero, mentre l'accostato filava verso il Belgio. Alcuni curiosi lo seguirono in vettura e giunsero ad Estaimbourg, nel Belgio, nel tempo stesso in cui il pallone prendeva terra un'ora e mezza dopo la partenza.

Questa operazione ebbe luogo abbastanza facilmente. I *felines*, che durante questo singolare viaggio avevano manifestato qualche tentativo di rivolta, furono facilmente sgominati. L'accompagnatore Duchâteau era stato fortemente indisposto dal gas, trovandosi troppo vicino alle valvole di sicurezza.

Evasi dal carcere in procinto di essere affumicati.

Ci telegrafano da New York, 3, ore 21:

Quattordici forzati, prima di essi dal penitenziario di Folson (California) ebbero ieri una sommossa colla milizia che li inseguiva. Vi accorsero dei morti fra la milizia. Si crede che due forzati siano feriti. Lo scontro ebbe luogo presso la miniera di Victory. I fuggitivi si sono rifugiati in una galleria abbandonata, ove la milizia si prepara ad affumicarli.

Il Musolino di Cuneo.

Abbiamo da Pradleves (Cuneo) le seguenti notizie:

Da anni scorazzava per Valle Grana il famoso latitante Cerutti, also «ora egli stesso denominato « Musolino secondo ». Era colpito da varii mandati di cattura per diversi importanti furti, non solo, ma anche per grassazioni a mano armata. Percorreva oltreciò la valle, anche i paesi a questa circonvicini, quale Demonte, e parte di Valle Stura. Ovunque suscitava terrore, perchè, sempre armato, sapeva rendersi lesto di ignarie o di improvvisi a danno di pacifici cittadini, che sempre più invocavano che un estremo soggetto venisse posto al sicuro.

La benemerita arma, edotta delle gesta di « Musolino secondo », più volte aveva lanciato sulle sue traccie i propri agenti; ma, per quante indagini e appostamenti siansi eseguiti, mai era stato possibile rintracciarlo. Finalmente il 31 luglio, dopo aver il Cerutti insultato a mano armata più persone nella Villa di San Pietro Monterosso, ingiuriato lo stesso parroco, don Durbano, e vituperata con ogni sorta di parolacce la moglie del nostro centurione, finiva per cadere in trappola. Fu appunto dotto mezzo, che, di ritorno da una lunga gita professionale, saputo quanto era successo, si propose di arrestare il malfattore. Avendo appreso che il Cerutti erasi recato a Monterosso Grana, e precisamente alla *Cantina del Ristoro*, dove verso le 20 si era allestita una cenetta per cinque consumata dal Cerutti stesso, in compagnia della madre e di una sua amante, il nostro centurione, signor Barra Sebastiano, di Villafaletto, con un sangue freddo superiore ad ogni elogio, pure vi si recò; ed affrontatolo sull'uscire, gli chiese risolutamente perchè avesse ingiuriato la di lui moglie. Avuta una risposta ben poco soddisfacente, il Barra agguantò il malfattore in modo così saldo da rendergli impossibile di svincolarsi; poi, chiesto rinforzo a Chiapello Giacomo fu Giacomo e a Lerda Michele fu Michele, che pure là si trovavano, fra tutti e tre seppero, dopo una lotta vivissima, gettarlo a terra, mediante le ammanette, ridurre il Cerutti all'impotenza.

Fatto, recato in fretta delle corde, alla medesime convulentemente legarono il briccone, che, posto poi in una carrozza, ben scortato dai tre, fu da essi condotto alla caserma dei reali carabinieri di Caraglio.

La misera morte di un artigliere.

Ci scrivono da Alessandria, 2:

Oggi, verso le 13, il soldato Rinaldo Mariano, del 16.o reg. artiglieria da fortezza, 12.a compagnia, del Distretto di Celalù, stava bagnandosi nel fiume Tanaro, e precisamente nella regione detta Belvedere, in compagnia dei suoi amici Di San Giovanni e De Maestri. Ad un tratto la corrente lo trascinava al centro del fiume, e lì il disgraziato perdeva l'aiuto.

Subito alcuni valentuomini si posero alla ricerca del cadavere, e dopo un'ora circa riuscivano a pescare i fratelli Fasino, del sobborgo Orti. Dopo le debite constatazioni di legge il cadavere venne trasportato all'Ospedale Militare.

SPORT

Le regate a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 9:

Eccovi i risultati della regata disputatasi ieri per i campionati del Mezzogiorno, sul percorso di m. 2000:

Prima gara Sardegna (jole di mare regolamentari a quattro vogatori e timoniere). — Coppa donata dal Club nautico: 1.o Semiellanti e del Club Barion di Bari, in 8'6".

Seconda gara Mezzogiorno. — Coppa donata dal conte Lucchesi-Palli (doppio scalo): Corse sola « Maria » del Club Savoia, che fa il percorso in 7'41"30".

Terza gara Partenope (sottinguere a 4 vogatori di punta e timoniere). — Coppa donata dal comm. Volpicelli: 1.o « Gat » del Club nautico napolitano, in 6'58".

Quarta gara (jole di mare regolamentari a due vogatori e timoniere). — Coppa donata dal signor Algranati: 1.o « Fram », in 9'36"45".

Quinta gara Savoia (schifi ad un vogatore). — Coppa donata dal prof. Miglierino: 1.o « Rondine » del Club Savoia, in 8'32"30".

Settima gara Bari (jole di mare regolamentari a otto vogatori e timoniere). — Coppa donata dal Municipio di Bari: 1.o « Fruma » del Club nautico di Palermo, in 7'27".

Annullate la settima ed ottava gara per mancanza di concorrenti.

YACHTING.

Le regate a Livorno.

(Seconda giornata).

Ci telegrafano da Livorno, 3, ore 13,50:

Oggi continuarono le regate di yachts.

Nella prima corsa (1.a, 2.a, 3.a e 4.a serie) arrivano *Hugolan, Caprice, Sally, Nola*; non si presentano *Mella, Arcanda*. Arrivano: 1.o *Caprice*; 2.o *Hugolan*; 3.o *Sally*; 4.o *Nola*.

Lo gare si svolsero con vento. Una folla assai maggiore di ieri assisteva dai Bagni Pancaldi, sede della Direzione. Molti i forestieri giunti per assistere alle regate.

Nella seconda gara (2.a e 3.a serie) arrivano ed arrivano nel seguente ordine: 1.o *Hugo*; 2.o *Sender*; 3.o *Mellianda*; 4.o *Nerlick*.

Nella terza gara corrono *Simonetti, Bianca, Franchi* e si presentano *Dai Dai III, Lunette, Rani, Seagull*. Arrivano: 1.o *Seagull*; 2.o *Bianca*.

Vento al primo giro otto nodi, l'altro tempo.

PODISMO.

La gara « Maratona » indetta dal giornale « Il Velo ».

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 9:

Ieri ebbe luogo la gara Velodromo Buffalo (arrivo della « lima prova pedestre di Maratona sul percorso Courbevoie-Parigi, circa 42 chilometri. Numerosa ed elegante pubblico, malgrado il tempo minaccioso, assistette all'arrivo.

Cibot, del Club Alsacien parigino, percorrendo la distanza in 2 ore e 34 minuti, giunse primo. Viani, italiano, giunse secondo in ore 2.41; terzo Sport, ore 2.41'25"; quarto Longeval, ore 2.42'; quinto Ducros, ore 2.45'; sesto Orphée, ore 2.48'; settimo Rondeau, ore 2.48'20"; ottavo Charbonnel, ore 2.48'; nono Schmit, ore 2.49'; decimo Velu, ore 2.49'; undecimo Chantrioux, ore 2.50'; duodecimo Bache, ore 2.51'; tredicesimo Volpati (italiano), ore 2.53'.

Seguirono De la Croix, Bagré, Wachera, Nocca, Jansens, Defosseaux, Delplanque.

Thomas, il favorito, abbandonò per indisposizione. I partenti furono 252.

CICLISMO.

Un gran convegno a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 3, ore 14,40:

A Tombetta, nella ricorrenza del primo anniversario della costituzione di nuovi Comitato ciclistico, si tenne un grande convegno. Erano presenti dieci Società del Veneto. Seguirono le corse ciclistiche.

Nella prima gara (percorso 2000 metri, da Santa Lucia alla Cancellata) riuscirono: Lo Bevilacqua; 2.o Amerioli; 3.o Albertini. Nella seconda gara (Km. 16, Tombetta-Caldiero e viceversa, vinse Lo Polin; poi Tomaletta-Caldiero e viceversa, vinse primo Bochini, poi Costa, Chieppe, Mengardo. Nella gara podistica fu prima Polin; poi Orsa, Chicchigli.

Campionato ciclistico militare.

Ci telegrafano da Spezia, 3, ore 18:

Alla gara di campionato ciclistico militare parteciparono sedici corridori. Percorso: Spezia-Pontremoli e ritorno (Km. 112).

Giunse al traguardo Lo il maresciallo Torricella, ma dalla Giuria venne squalificato perchè dichiarò che non percorse l'intero tragitto. Lo seguì il furiere maggiore di marina Fantini Ettore, tempo impiegato ore 4 3' 7"; 2.o Simonetti Umberto, fochista del *Ruggero di Lauria*, in ore 4 3' 16"; 3.o Vivian Ernesto, fochista scelto del *Regina Margherita*, in ore 4 9' 15"; 4.o Guarnero Luigi, caporale 17.o fanteria, in ore 4 13' 5"; 5.o Biondi Alberto, sotto-capo cannoniere del *Saint-Bon*, in ore 4 19' 16"; 6.o Tagliavini Giuseppe, soldato 3.o artiglieria, squalificato perchè dichiarò non aver seguito l'intero percorso, giunge in ore 4 27' 58"; 7.o Zanello Severino, marinaio imbarcato sul *Liguria*, in ore 4 32' 25".

I ciclisti furono seguiti in automobile dal comandante il presidio.

ALPINISMO.

Importante ascensione.

Ci telegrafano da Domodossola, 3, ore 11,30:

La guida Dufour, alle 6836 metri, appartenente al Monte Rosa, in compagnia oggi dell'alpinista tedesco Becker, con la guida Rubatgen ed il portatore Rupen.

IPPICA.

La corsa pel premio Grand Saint-Léger.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 22,30:

Oggi ha avuto luogo la corsa per il premio « Grand Saint-Léger » di Francia di 35,000 franchi, sopra un percorso di 3000 metri. Quattro cavalli vi presero parte. Vinsero: Le *Fine Paire*; Le *Fitellier*; 3.o *Vermilion*.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 21:

I corridori pedestri italiani Forti e Volonté sono iscritti alla gara Giro di Parigi, indetta dal *Matin Sportif*.

— Telegrafano da New York che il dottor Jackson ha percorso il tratto New York-San Francisco (6000 miglia) in automobile in 53 giorni.

Il Club Audace alle gare di Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 3:

Oggi, alla presenza di affluito pubblico, hanno avuto luogo importantissime gare sportive, coll'intervento di numerosi campioni. Presenziava l'avvenimento S. A. R. il Conte di Torino, attorniato da tutte le Autorità cittadine, il quale fu lungo di lodi ed incoraggiamenti per tutti i partecipanti. Ecco l'esito:

Gara velocità (m. 1200). — 35 fanno due batterie di quattro concorrenti. Nella seconda arrivano: Lo Cavalli (Sempre) (Club Audace di Torino); 2.o Batocchi (Rivoli-Club di Milano); 3.o Spoza (Società Ginnastica di Torino); 4.o Avalle (Società Pro Vercelli di Vercelli).

Gara mezzofondo (m. 1200): Lo Nicola Mario (Club Audace di Torino); 2.o Lambone I. (Atalanta di Torino); 3.o Avalle R. (Pro Vercelli di Vercelli); 4.o Negri (id.).

Gara mezzofondo (Km. 5): Lo Stebbiano (Atalanta di Torino, molte lasse); 2.o Vietorisz (Club Audace di Torino). Gli altri si sono ritirati lungo il percorso.

Gara ostacoli (m. 120): Lo Ferrero (Pro Vercelli di Vercelli); 2.o Negri (id.). Gli altri concorrenti sono caduti.

Gara fuori-sella. — La gara finale viene disputata brillantemente dalla squadra Pro Vercelli di Vercelli contro il Club Audace di Torino. Molto facilmente l'Audace conquista il 1.o premio; 2.o Pro Vercelli; 3.o Società Ginnastica di Novara.

Gara tamburello. — La gara viene disputata da due sole squadre della Pro Vercelli, non poco interesse, data la mancanza di valorose squadre inscritte.

Operaio che uccide per gelosia di mestiere.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 10:

Ieri a Rocca di Papa, provincia di Roma, l'operaio Lupardini, per motivi di lavoro, uccise il compagno Antonio Caviechia e ferì gravemente il muratore Vincenzo Fassi. L'omicida è latitante.

Schiacciato da un treno.

Ci telegrafano da Domodossola, 3, ore 10:

Un sil Carlo Demaria, di 23 anni, piemontese, è stato investito e schiacciato orribilmente dalla macchina di un treno sulla costruenda linea Arona-Domodossola, in prossimità della galleria di Serra.

Una bambina che cade da un secondo piano.

La madre tenta suicidarsi.

Ci scrivono da Alessandria, 2:

Ieri la bambina Cornaglia Maria, d'anni 4, abitante in via Vescovado, 7, precipitava, non si sa come, da un balcone di casa sua, sito all'altezza d'un secondo piano, nel sottostante cortile, rimanendo cadavere. La madre dell'infelice creaturina, quasi impazzita dal dolore, tentò anch'essa buttarsi giù da quel balcone, e solo a stento potè esser trattenuta dai vicini.

REATI E PENE

Un clamoroso processo contro un'ex-cancanettista ed un industriale.

Ci scrivono da Alessandria, 2:

Ieri sedevano sul banco degli imputati la signorina Rina Campassi, ex-artista di caffè-concerto, sotto il nome di Rina Anira, e conosciuta tra noi col soprannome di Fodla, ed il noto industriale di Asti, C. P., imputati d'aver spinto ad abortire la ragazza ventenne Pierina Felicina, che dal novembre scorso convisitava in Asti col C. P. sunnominato.

Come i lettori della *Stampa* rimembreranno, la signorina ritornava in Alessandria in febbraio; quindi abortiva presso una levatrice, la Feriana Margherita (anch'essa imputata ora e latitante), e, in seguito, aggravatasi sempre più, finiva miseramente nella nostra Casa di Salute.

Fu allora un grave scandalo, e l'Autorità giudiziaria, dalle prime indagini ed in seguito a prove raccolte, istruiva un processo contro la Rina Campassi, il C. P. e la levatrice.

Ieri si svolse il dibattito relativo, ed all'udienza gravi risultarono le prove in riguardo dei due imputati.

Importantissima la confessione e l'accusa che aveva fatto la morente in presenza della sorella e dell'avv. La Perna, che aveva chiamato a sè, per indurlo a querelare la Campassi ed il C. P. Inoltre una lettera ed un telegramma compromettenti venivano ad aggravare la posizione dei due giudicandi.

Per tuttavia la Difesa seppe sollevare tanti dubbi che il Tribunale, contro l'aspettativa generale, lavorò, ad ora tarda, emanava una sentenza di piena assoluzione in riguardo della Rina Campassi e del C. P., condannando la sola Feriana ad anni 4 e mesi 6 di reclusione.

Presidente Burlosi, che con atto di cortesia rara inaugurò un'ottima innovazione di far *assistere la stampa ai processi a porte chiuse* anche quando vi si oppongo la Difesa.

P. M.: Garino; Parte civile: Fortunato; Difesa: Porzi e Sardi.

Mi si assicura di persona informata che il P. M. interporrà appello alla sentenza.

Un grosso processo sfumato.

Ci scrivono da Alessandria, 2:

Sotto questo titolo pubblicavasi giorni fa il resoconto d'un interessante processo per diffamazione svoltosi al nostro Tribunale contro il noto giovane Borgetta Umberto, di Rocca Grimalda, residente a Torino, ove conduce una vita elegante.

A rendicos, per ciò che riguarda la sentenza, l'avvocato La Perna, di difesa, mi prega di mandarvi quanto segue, perchè sia reso pubblico:

« La sentenza del Tribunale ritenne il Borgetta non aver agito con animo di offendere, e quindi pronunciò per questo motivo il non luogo.

« Se avesse raggiunto le prove, avrebbe mandato il Borgetta davanti ai giurati. La differenza è enorme. Del resto il Borgetta nel suo interrogatorio aveva negato di aver attribuito al signor Melandri i fatti specifici diffamatori querelati. Questo fu anche il motivo per cui la P. C. rinunciò alla parola.

« P. S. M. anche prima conclusioni conformi. »

Da parte mia aggiungo che la rettifica sopra comunicatami è pienamente conforme a verità.

Il proscioglimento dei presunti lanciatori delle bombe di Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 3, ore 19,30:

La Procura generale della Corte d'Appello di Lucca ha pronunciata la sua requisitoria nel processo contro Quteni e compagni, imputati di complotto e dell'esplosione di una bomba in via Sant'Andrea a Livorno. Dell'esplosione rimase vittima il bambino Del Lucchese e ferito un altro bambino, certo Pesetti.

La Procura dichiarò non provata l'accusa e chiese il proscioglimento degli imputati per insufficienza d'indizi.

Una gravissima rissa a Genova.

Un facchino che accoltella due compagni.

Abbiamo da Genova, 3:

Questa mattina entravano nel caffè condotte da Giuseppe Rossi, in piazza Annunziata, proprio all'estremità di via Fontane, i tre compagni Pietro De Negri, abitante a San Pier d'Arena, via De Marini, N. 1, facchino dell'Unione; Luigi Angelini fu Giuseppe, d'anni 29, da Tortona, facchino nelle mercerarie, abitante in via Pre, N. 3, int. 3, e Giuseppe Asfodelo di Daniele, facchino, da Genova, d'anni 33, abitante in vico Cavigliari, N. 17.

Era al banco la signora Rossi, col proprio figlio; ad un piccolo tavolo sedevano due avventori.

I tre sopraggiunti, in apparenza calmi, presero posto attorno ad un piccolo tavolino rotondo.

Ad un certo punto il De Negri pregò la signora Rossi di servirlo di qualche cosa di buono.

In quella l'Angelini mormorò qualche parola, che non fu avvertita, nè dalla signora Rossi nè dal figlio o nemmeno dai due avventori.

Il De Negri, che aveva afferrato le parole dell'Angelini, rivolto alla padrona, disse: « Sente che mi dice il compagno? Trippe e peni! » Nessuno comprese il significato di quest'ultima frase e nessuno si costò pensiero di trovarne qualcuno. Ma, come un fulmine, l'Angelini si alzò, e brandito un lungo ed affilato coltello, ne inferse un colpo nella regione epigastrica al De Negri ed un altro nella regione lombare all'Asfodelo, dandosi poscia alla fuga per via Fontane.

L'azione fu così rapida che tutti i presenti non ebbero nemmeno il tempo di intervenire, limitandosi poscia alibiti a confusi.

Intanto i due feriti, almisi, tentarono inseguire il feritore gridando: *Fermo! Fermo!*

Ma il De-Negri, che aveva ricevuta una coltellata penetrante in cavità, non andò guari che cadde a terra.

Intanto due agenti di servizio a Porta dei Vacca, fatti avvertiti dalle grida dei due feriti e vedendo l'Angelini correre nel centro del vicolo, arditamente e coraggiosamente lo affrontarono e lo trassero in arresto.

Alcuni uscieri, sopraggiunti al trambusto, aiutarono da terra il povero De-Negri, il quale si poneva una mano sulla ferita; lo adagiarono in una vettura e ne curarono il trasporto a Parmadone.

Vi fu ricevuto dai dottori Canonaco e Bolardi, i quali, vista la gravità del caso, lo operarono tosto di laparotomia, giudicando guaribile in quindici giorni con riserva.

Fu quindi ricoverato d'urgenza al letto numero 21 in sala chirurgica ed affidato alle cure del dott. Perodi. Più tardi si recò pure all'ospedale l'Asfodelo, al quale fu constatata una ferita da punta e taglio alla regione lombare, guaribile in giorni dieci. Costui, dopo le medicazioni, fu rimandato a casa.

Ho accennato al piccolo equivoco, che, secondo la prima versione, sarebbe la causa diretta del fermento, però può ben vi essere delle altre cause e che queste si debbano ricercare in divergenze di lavoro.

Il De-Negri è un pezzo d'uomo robusto, dalle tauriche e dalle forme erculee, ed è certo che se non fosse stato colpito a tradimento avrebbe avuto ragione del suo feritore.

A proposito di una negata prova dei fatti

L'avv. Bosco ci scrive pregandoci di pubblicare la ragione per cui egli, come difensore dell'on. Vigna, negò la prova dei fatti nel recente processo di cui il nostro giornale ha parlato. Il motivo, secondo l'avvocato Bosco, si è che a lui seguito alla diffamazione del rag. Bosco, si era aperta istruttoria contro l'onorevole Vigna: che testimoni erano numerosi erano stati esposti diffamatori querelati. Questo fu anche il motivo per cui la P. C. rinunciò alla parola.

« P. S. M. anche prima conclusioni conformi. »

Da parte mia aggiungo che la rettifica sopra comunicatami è pienamente conforme a verità.

Il proscioglimento dei presunti lanciatori delle bombe di Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 3, ore 19,30:

La Procura generale della Corte d'Appello di Lucca ha pronunciata la sua requisitoria nel processo contro Quteni e compagni, imputati di complotto e dell'esplosione di una bomba in via Sant'Andrea a Livorno. Dell'esplosione rimase vittima il bambino Del Lucchese e ferito un altro bambino, certo Pesetti.

La Procura dichiarò non provata l'accusa e chiese il proscioglimento degli imputati per insufficienza d'indizi.

Una gravissima rissa a Genova.

Un facchino che accoltella due compagni.

Abbiamo da Genova, 3:

Questa mattina entravano nel caffè condotte da Giuseppe Rossi, in piazza Annunziata, proprio all'estremità di via Fontane, i tre compagni Pietro De Negri, abitante a San Pier d'Arena, via De Marini, N. 1, facchino dell'Unione; Luigi Angelini fu Giuseppe, d'anni 29, da Tortona, facchino nelle mercerarie, abitante in via Pre, N. 3, int. 3, e Giuseppe Asfodelo di Daniele, facchino, da Genova, d'anni 33, abitante in vico Cavigliari, N. 17.

Era al banco la signora Rossi, col proprio figlio; ad un piccolo tavolo sedevano due avventori.

I tre sopraggiunti, in apparenza calmi, presero posto attorno ad un piccolo tavolino rotondo.

Ad un certo punto il De Negri pregò la signora Rossi di servirlo di qualche cosa di buono.

In quella l'Angelini mormorò qualche parola, che non fu avvertita, nè dalla signora Rossi nè dal figlio o nemmeno dai due avventori.

Il De Negri, che aveva afferrato le parole dell'Angelini, rivolto alla padrona, disse: « Sente che mi dice il compagno? Trippe e peni! » Nessuno comprese il significato di quest'ultima frase e nessuno si costò pensiero di trovarne qualcuno. Ma, come un fulmine, l'Angelini si alzò, e brandito un lungo ed affilato coltello, ne inferse un colpo nella regione epigastrica al De Negri ed un altro nella regione lombare all'Asfodelo, dandosi poscia alla fuga per via Fontane.

L'azione fu così rapida che tutti i presenti non ebbero nemmeno il tempo di intervenire, limitandosi poscia alibiti a confusi.

Intanto i due feriti, almisi, tentarono inseguire il feritore gridando: *Fermo! Fermo!*

Ma il De-Negri, che aveva ricevuta una coltellata penetrante in cavità, non andò guari che cadde a terra.

Intanto due agenti di servizio a Porta dei Vacca, fatti avvertiti dalle grida dei due feriti e vedendo l'Angelini correre nel centro del vicolo, arditamente e coraggiosamente lo affrontarono e lo trassero in arresto.

Alcuni uscieri, sopraggiunti al trambusto, aiutarono da terra il povero De-Negri, il quale si poneva una mano sulla ferita; lo adagiarono in una vettura e ne curarono il trasporto a Parmadone.

Vi fu ricevuto dai dottori Canonaco e Bolardi, i quali, vista la gravità del caso, lo operarono tosto di laparotomia, giudicando guaribile in quindici giorni con riserva.

Fu quindi ricoverato d'urgenza al letto numero 21 in sala chirurgica ed affidato alle cure del dott. Perodi. Più tardi si recò pure all'ospedale l'Asfodelo, al quale fu constatata una ferita da punta e taglio alla regione lombare, guaribile in giorni dieci. Costui, dopo le medicazioni, fu rimandato a casa.

Ho accennato al piccolo equivoco, che, secondo la prima versione, sarebbe la causa diretta del fermento, però può ben vi essere delle altre cause e che queste si debbano ricercare in divergenze di lavoro.

Il De-Negri è un pezzo d'uomo robusto, dalle tauriche e dalle forme erculee, ed è certo che se non fosse stato colpito a tradimento avrebbe avuto ragione del suo feritore.

A proposito di una negata prova dei fatti

L'avv. Bosco ci scrive pregandoci di pubblicare la ragione per cui egli, come difensore dell'on. Vigna, negò la prova dei fatti nel recente processo di cui il nostro giornale ha parlato. Il motivo, secondo l'avvocato Bosco, si è che a lui seguito alla diffamazione del rag. Bosco, si era aperta istruttoria contro l'onorevole Vigna: che testimoni erano numerosi erano stati esposti diffamatori querelati. Questo fu anche il motivo per cui la P. C. rinunciò alla parola. Del resto, si era aperta istruttoria, ove i testimoni erano stati esposti diffamatori querelati. Questo fu anche il motivo per cui la P. C. rinunciò alla parola.

« Se avesse raggiunto le prove, avrebbe mandato il Borgetta davanti ai giurati. La differenza è enorme. Del resto il Borgetta nel suo interrogatorio aveva negato di aver attribuito al signor Melandri i fatti specifici diffamatori querelati. Questo fu anche il motivo per cui la P. C. rinunciò alla parola.

« P. S. M. anche prima conclusioni conformi. »

Da parte mia aggiungo che la rettifica sopra comunicatami è pienamente conforme a verità.

Per chi va in campagna

In quest'epoca dell'anno molti dei nostri lettori si recano in campagna. Molti di essi ci hanno espresso il desiderio di poter avere ogni giorno LA STAMPA, durante la loro assenza dalla città, anche se esso non deve durare che pochi giorni.

Allo scopo di esaudire questo legittimo desiderio dei nostri assidui, abbiamo da oggi aperto un

Abbonamento straordinario per la campagna

il quale può decorrere da qualsiasi giorno e può avere qualsiasi durata.

**Tale associazione costa in ragione di *cinque centes

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1180

Altri particolari sul suicidio del tenente Todo.

Intorno al suicidio del povero tenente Todo abbiamo raccolto altri particolari pietosissimi.

In seguito al collocamento in disponibilità ed agli arresti rigorosi nella relazione dell'Inchiesta, il Todo, pur conservando, come dicemmo, almeno apparentemente, quella sua giovialità abituale appariva talvolta in volto assai preoccupato e pensieroso.

Venerdì, il Todo, che, come si sa, abitava colla madre in via del Carmine, N. 3, quasi prendendo una decisione improvvisa, manifestò l'intenzione di recarsi per qualche tempo fuori di Torino, di fare un viaggetto. Ora qualcuno disse che voleva recarsi a Ginevra.

Accomiatandosi dalla madre, però, le non commozione ora visibilissima, « Addio, mamma, — le disse, — sta tranquilla, vado a prender aria »; e dopo averla abbracciata con molta effusione, uscì di casa assai frettolosamente. Il modo di questo commiato, l'eccitazione del Todo, naturalmente, non passarono inosservati, e tanto meno alla madre, la quale non tardò ad essere inquieta, ansiosa, preoccupata.

L'infelice si trova sempre in uno stato pietosissimo.

Solo ieri mattina alcuni suoi parenti, non tutti i rigardi come ognuno può immaginare, lo esposero il triste fatto.

Le signore è assalita nuovamente da vecchi dalla sua, dal portinaio della casa e da altri.

Le lettere e documenti trovati indosso al suicida furono sequestrati dal pretore locale di Moncalieri e verranno tosto consegnati. Quindi per ora non si può sapere il contenute di quei suoi ultimi scritti.

Malgrado il severo tenente abbia lasciato, per disposizione testamentaria tassativa, di non voler qualsiasi sorta di onoranze funebri, pur tuttavia il Comando dei pompieri ha disposto che una rappresentanza del Corpo assista alla sepoltura di chi fino a questi ultimi tempi fu loro superiore e collega anzianissimo.

Il seppellimento della salma.

Ieri, alle ore 17,30, ebbero luogo i funerali del compianto tenente Todo. A prendervi alla triste funzione erano giunti da Torino l'assessore comm. Usseglio, in rappresentanza del sindaco; il cav. Albertini, assessore comunale; l'avv. Colomba, segretario supplente; il cavaliere Spuria, capitano comandante dei pompieri; alcuni rappresentanti i giornali torinesi; diversi corrispondenti; molti capi-ufficio e impiegati municipali; amici personali e congiunti del defunto; una rappresentanza della Società operai dipendenti dal Municipio di Torino, ufficiali e graduati delle guardie municipali, ecc.

La salma, racchiusa in una cassa di noce, deposta all'entrata del Cimitero, era coperta e circondata da parecchie corone, fra le quali si notavano quella inviata dagli amici del Todo, dal comandante dei pompieri, dagli impiegati del Municipio ed altre.

Attorniava la bara una squadra dei nostri pompieri in tenuta festiva, colle armi.

Appena tutti furono adunati nel sacro recinto, quattro pompieri sollevarono a braccia la salma, e, seguito dalle persone sopra citate e da pochi curiosi, fu portata nella seconda ampliazione.

Colà la salma fu deposta sull'orlo della fossa.

Preso subito la parola l'assessore comm. Usseglio, il quale con non comune, ma con elevata frase, a nome del Municipio disse Padrino saluta al caro estinto, elogiandone il carattere onesto e buono, caduto vittima di un momento smarrimento di delicatezza ed onorabilità, in questi giorni ingiustamente amara.

Un congiunto del tenente ringraziò, a nome della povera famiglia sua, il Municipio e quanti vollero rendere onore e tributo d'affetto all'estinto.

Dopo di che la mesta cerimonia ebbe termine, e i componenti il corteo, molti dei quali avevano le lagrime agli occhi, allontanarono il mesto recinto, mentre la bara, calata nella fossa, era coperta di fiori e infine di terra.

Le solite sciocchezze.

Un giornale del mattino, a proposito del suicidio del tenente Todo, scrive:

« A proposito della data della morte, e a meglio spiegare i varii coefficienti che predisposero l'esagerata tragica fine del povero Felice Todo, è stata ricordata la coincidenza che appunto venerdì mattina apparivano sopra un giornale cittadino larghi riassunti della relazione della Commissione d'inchiesta, evidentemente comunicati in anticipazione da qualche membro della Commissione. »

La verità, pianta o non piaccia al giornale del mattino, è questa: Nel numero di venerdì mattina abbiamo, è vero, pubblicato un largo sunto della relazione della Commissione d'inchiesta, ma si è tolte tutte ciò che riguardava il tenente Todo perchè già pubblicato nel numero del 25 luglio, N. 204.!

Lasciamo al pubblico giudicare i sistemi e i pettegolezzi del giornale del mattino!

Arrivo e partenza. — Proveniente da Genova, è giunto Pon. Biscaretti; e Pon. Teofilo Rossi partì alla volta di Roma.

La Scuola di applicazione d'artiglieria e genio. — Hanno lasciato il campo di San Maurizio gli ufficiali allievi della nostra Scuola d'applicazione di artiglieria e genio, i quali finirono così il periodo di esercitazioni di tiro.

Una Missione militare russa a Racconigi e Saluzzo. — Dalla Real di Laive e Novara giunse ieri fra noi una Missione militare russa, e dimora all'*Albergo d'Europa*.

La Missione si compone d'un colonnello e di un capitano dei dragoni del reggimento di Lituania, di cui è capo onorario il nostro Re, ed è accompagnata da un sott'ufficiale d'ordinanza. Venne ricevuta e salutata a Torino, a nome di Sua Maestà, da un tenente-colonnello, venuto appositamente dalla capitale.

Gli ufficiali russi si recarono ieri sera, alle ore 17 e mezzo, alla nostra stazione di Porta Nuova e si trattennero nella sala di prima classe col tenente-colonnello suddetto e col capitano addetto all'Ufficio militare della stazione stessa. Vestivano i nostri ospiti l'alta uniforme verde e portavano le decorazioni.

Partirono quindi col treno speciale delle ore 18 in loro speciale carrozza riservata per Racconigi, accompagnati dal tenente-colonnello italiano, e furono già tutti ricevuti in particolare udienza da re Vittorio Emanuele III.

Sappiamo ancora che la Missione russa recò al Re d'Italia, insieme col saluto dello Tzar, una collezione di fotografie, probabilmente fatte in occasione del viaggio del nostro Re.

Gli ufficiali del reggimento di Lituania fecero poi ritorno a Torino col treno delle ore 21,55; e ripartiranno questa mattina, martedì, alla volta di Saluzzo per visitare pure il colonnello Greppi e gli altri ufficiali componenti la Missione militare italiana recatasi in visita a Pietroburgo.

Russia, e presso il reggimento di Lituania, d'ordine e in rappresentanza del Re d'Italia, parte settimane addietro.

Il nuovo questore di Torino, cav. Francesco Gerosa ha preso possesso ieri mattina del suo ufficio.

Il cav. Gerosa, ispettore-capo, che coprì il posto di reggente questore, con parole di circostanza presentò al cav. Gerosa tutti i capi-ufficio, funzionari, commessi, ecc., esternando invece in tutti forma la volontà di continuare a confermare il loro nuovo superiore. Accennò poscia al defunto questore Giola, rammaricandosi la perdita; confortato però che il suo successore abbia gli stessi meriti.

Il nuovo questore ringraziò sentitamente il cavaliere Gerosa; disse di conoscere per fama l'eccellenza di tutti i funzionari, ai quali espresse il suo convincimento di essere da tutti affiancato nel suo non facile compito.

Ebbe parole di consiglio per la partita del commendatore Giola, e si fece iniziatore d'una manifestazione per erigergli un ricordo marmoreo.

Il nuovo questore fece in tutti gli astanti una favorevolissima impressione.

Sottoscrizione per le feste della Regina del mercato. — *Torre Lisa.* — *Da lire trecento*: Società Consumatori gas-luce. — *Da lire cinquanta*: C. Negro e Figli; *Giordano* Marocco Giuseppe e C.o. — *Da lire trenta*: Società Richard-Ginori; Cellai Antonio, appaltatore. — *Da lire ventiquattro*: Salerno Rocco; Pia Giuseppe, macellaio; F. Martinasso; *Trattoria Lesa d'oro* (Bellia). — *Da lire venti*: Fino Pietro, liquorista; Caffè Ciachino. — *Da lire quindici*: Bertocco G., insegne; Sesia Eugenio; Ferrero Antonio. — *Da lire dieci*: Gianotto Martino, macelleria; G. M. Cerlaglia; *Trattoria dei Marmi*; *Albergo Luna bianca*; Sartorio, guardia; *Tettoia Bernardo*; *Albergo Dogana Nuova*; Massaraso Michele; *Trattoria La Vittoria*; Canova, Mercatino gastronomico; Carelli Arturo, droghiere; N. N.; Fornarasio Giovanni, panificio; F.lli Filippi, Ferrero, Bono ed Alberoni; Capriolo ed Airaldi; Olivetti, imbianchino, Cirié. — *Da lire otto*: Marzio Antonio. — *Da lire sei*: Rastelli Felice. — *Da lire cinque*: Morandi Lorenza, panettiere; Pallone Candido; Cena Lucia, modista; Virano Francesco, fiaki; Vedova Maira, corami; Bicci G., parr.; Rosa Teresa; Gorrese e Castigliano; Vitotti V. e Co.; Savigliano Natale; *Trattoria Parigini*, Alicanti Giuseppe; Longa Giuseppina; Bonavori Giuseppe; *Caffè Volante*; Lupatti Giovanni; Molino Giovanni, panettiere; Musacchio Giuseppe; Grassolo Luigi; Chiavale Luigi; Savarino Carlo; Ferraris Amedeo; Monateri Carlo; Camera Ettore; Macdonso Luigi, Livorno Vercellese; Nicol Ernesto. — *Da lire quattro*: Trattoria Baudi Vittoria; Balma Teresa; Peruglio Carlo, caffè; Toso Bartolomeo; Calzoleria Valesiana; Bione Giovanni; Bonfiglio; Armando Caffè; Borgogno G., droghiere; Trattoria Biglione; Vino e Co; Trattoria Cambiano. — Totale L. 1077. — Liste precedenti L. 3354. — Totale generale L. 4431.

Statistica demografica della 2ª decade del mese (8 luglio 1903):

Popolazione presente 333,656 abitanti; matrimoni 40; ossia 4,46 per 1000 abitanti; nascite 203, ossia 22,75 per 1000 abitanti; morti 153, di cui 75 maschi e 58 femmine appartenenti alla popolazione del Comune e 27 non appartenenti; 76 morti al proprio domicilio e 55 negli ospedali. In questa decade morirono 21 persone in più della precedente. Il quoziente di mortalità annuo degli appartenenti alla popolazione durante due anni di questa decade è di 16,46 per mille abitanti; nella decade precedente la mortalità era di 13,37 per mille abitanti.

Una casa equivoca. — In un alloggio di via Porta Palatina, N. 3, da qualche tempo si davano convegno ragazzi minorenni e guardoni d'ogni età per darsi un po' di spasso. Gli inquilini nel soffitano il brutto fatto, ed avevano più volte fatto rimostranze ai tenitori di quella casa, certi F. Migliani, d'anni 48, e M. Girbani, d'anni 73.

Alla Questura erano pure pervenute lagnanze e denuncie contro l'immonda tratta.

Dato questo stato di cose, l'autorità di P. S. prese gli opportuni provvedimenti, e, accertati i fatti, domenica trasse la matura coppia in arresto.

Grave infortunio sul lavoro. Domenica, intorno a mezzogiorno, fu ricoverato al San Giovanni l'operaio Grazi Cesare, d'anni 18, abitante in via Buniva, N. 13, per gravi contusioni all'addome, riportate in una costruenda casa in via Artisti, 29, mentre lavorava presso un'armatura, dalla quale cadde. Il poveretto venne giudicato in pericolo di vita.

Madre e figlio ustionati. Domenica al bambino Maurizio Augusto, d'anni 4, abitante coi propri genitori in via dei Fiori, N. 49, avvicinassi imprevvedutamente ad un fornello a gas acceso, gli si appiccò il fuoco alle vesti.

Accorsa prontamente la madre, spense gli indumenti addosso al piccino, che riportò ustioni di secondo grado alla faccia e in diverse altre parti del corpo.

Portato tosto dalla portinaia all'Ospedale infantile Regina Margherita, fu giudicato guaribile in giorni 15.

La madre del bimbo, che aveva pure riportato ustioni di secondo grado alle mani, fu medicata all'Umberto I° e giudicata guaribile in giorni 10.

Contro un'ex-guardia di città. — Certo Cavaglià Gennaro, d'anni 28, ex-guardia di città, passando domenica in via S. Giulia, venne fermato da alcuni individui, coi quali ebbe a che fare quando era in servizio, e fu da essi percosso e ferito alla testa ed alla mano sinistra. Il Cavaglià, recatosi poscia alla Scuola municipale di Vanchiglia, fu da una di quelle guardie accompagnato al San Giovanni, dove venne medicato e giudicato guaribile in sei o sette giorni.

Le coltellate degli accoltellati. — Dal dottore di guardia al Municipio venne medicato certo Costamagna Bernardo, manovale, d'anni 23, il quale aveva riportato in via Porta Palatina, per mano di uno sconosciuto, una ferita di coltello alla gamba, giudicata guaribile in otto giorni.

Pure al [illegible] di una rissa.

Accoltellato dal barrabba. — L'altra notte certo Vacca Giuseppe, d'anni 44, capo-mastro, abitante sulla strada di Finestra, N. 15, mentre in compagnia del suo nipote Baltramo Giuseppe, d'anni 22, ritornava a casa, percorrendo il ponte sulla Dora, venne aggredito proditoriamente da due barrabba, i quali, senza proferir parola, gli vibrarono due coltellate, una al braccio sinistro e l'altra nella regione intercostale posteriore, dandosi poscia alla fuga.

Il Vacca, recatosi poscia a casa, fece avvertire la Regia Guardia rurale di Lucento, donde due agenti si recarono solleciti presso il ferito e lo medicarono per quanto sommariamente. Sopraggiunse intanto il dottor Maggia, chiamato d'urgenza al Municipio, mediante gli stabilimenti il Vacca, giudicandolo guaribile in [illegible] giorni, salvo complicazioni.

Gli storni e i ruzzi. — Alcune guardie municipali montate in bicicletta, avendo osservato che due giovinastri erano intenti a fruzzare nella tasca d'un individuo che dormiva sur una panca pubblica in corso Palestro, cercarono di avvicinarli; ma essi, avvertiti della presenza degli agenti, fuggirono. Inseguiti, vennero raggiunti e fermati, mentre uno di essi teneva ancora in mano un portamonete contenente poliere e cambiali, riconosciuto dal derubato Marchi Carlo, d'anni 34, per suo. Condotti in Questura e trattenutivi, i giovinastri si qualificarono per certi Carrara Antonio, d'anni 18, e Galima Giacomo, di anni 19, fonditori.

Tre volte che rovinano. Verso le 10,30 di domenica, nella casa diretta [illegible] dal capo-mastro Antonio Michele per conto dei signori Ber Michele e Giuseppe fratelli, sulla strada di Moncalieri, N. 188, rovinarono tre volte, cadendo una sull'altra dal secondo piano a quello della cantina verso corte. Fortunatamente nessuno degli operai che lavorano nel luogo ebbe a riportare del male.

Investito da una bicicletta. — Un bicicletta d'anni 15, per nome Bovero Andrea, investì nel corso Vercelli il ragazzo Freato Giovanni, d'anni 4, causandogli varie escoriazioni ai piedi. Il Bovero venne da due agenti del Municipio diretto in contravvenzione.

Guasti e disordini. — Venne arrestato certo Ginglini Edoardo, d'anni 31, per guasti e disordini commessi nel caffè di piazza Vittorio, N. 1.

Un matto che giocò 122 lire al lotto. — Certo Rossi Giovanni, d'anni 24, da Nizza Mare, qui di passaggio, entrò nel cortile della casa N. 2 di piazza Lagrange, e, tolti in sorpa e la giacca, si mise a ballare, e poi, abbandonati ivi i suoi indumenti, uscì precipitosamente, ed introdottosi nella casa N. 4 di via Mazzini, salì la scala sino al secondo piano, ed entrò nell'alloggio della signora Gaia Giuseppina, che trovò aperto, andandosi poscia a sdraiare sul pavimento; ed valsero le proteste della signora a farlo smuovere di lì. Due guardie municipali, informate del fatto, l'accompagnarono alla Questura, ove fu trattenuto pei necessari provvedimenti. Indosso gli fu trovato un portamonete contenente L. 12 21 e esattamente giocate al lotto per l'importo di L. 122.

Incendio in un solaio. — Ieri, alle 16,30, si manifestò improvvisamente, e per causa tuttora ignota, il fuoco in un solaio al secondo piano della casa N. 3 in via Santa Teresa, e tenute in affitto dalla Ditta Marabod e Cajumi. Le fiamme trovarono facile esca in numerosi cartonaggi, merci varie e casse di imballaggio, ed in breve tutta il solaio fu in preda alle fiamme.

Chiamati telefonicamente si recarono tosto sul luogo due squadre di pompieri, che riuscirono a circoscrivere l'incendio e quindi a spegnerlo completamente in poco più di un'ora di lavoro.

Tutto mancò si trovava nel solaio andò distrutto; furono ancora distrutti 30 mq. di tetto e rimase assai danneggiata un'altra parte di tetto adiacente alla chiesa di Santa Teresa. Il danno, abbonato per ancora prudenza, è di qualche entità, ma i proprietari danneggiati sono assicurati.

Sul luogo, pel servizio d'ordine, si recarono numerosi agenti municipali, carabinieri, guardie di P. S., funzionari ed il consigliere municipale marchese Compans, marito della proprietaria di casa, marchese Pallavicino-Mossi Alberina.

STATO CIVILE DI TORINO

7 agosto 1903.

NASCITE: 10, cioè maschi 10, femmine 0.

MATRIMONI: Bella dott. Edmondo con Teppi Rina — Ostanta Giovanni con Musso Teresa — Danieri Bonifacio con Marcolino Giuseppina — Denasio Angelo con Risso Maddalena — Enrico Pietro con Brancati Marcella — Garella Giovanni con Porcaro Maddalena — Falzone dott. Camillo con Gaia Florina.

MORTI: Ferrua Antonio, d'anni 34, di Torino, ustionatore, via Bardia, 4.

Monasti Paolina, id. 6, di Torino, via dei Mille, 24.

Trucco Clara nata Price, id. 67, di Cuneo, casa.

Lavà Lorenzo, id. 39, di Romagnano Sesia, mercen.

Mauro Bartolomea, id. 53, di Castiglione Saluzzo, pens.

Ambrosini Agostino, id. 41, di Cuneo, bidello.

Cerutti Eva, id. 6, di Torino, scolara.

Bacetta Caterina n. Pons, id. 66, di Pradleves, mend.

Calligaris Maria (v.) n. Salvetti, id. 81, di Caluso, cost.

Rossi Paola (v.) n. Ferreria, id. 71, di Moncalvo, cost.

Dovano Paola (v.) n. Idasia, id. 75, di Torino, cost.

Alasia Matteo, id. 53, di Bommarito Bosco, contad.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui 6 domiciliati, negli ospedali, istituti, ecc. 13.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia E. Ferravilla), ore 20,45: *La Vedovia di comodo*; *Una pubblica donna*; *Prova interessata*. — L. 0 70.

BALBO (Comp. Novelli-Fortezza-Pedrini), ore 20,45: *Il Paradiso*. — L. 0 70.

ARENA TORINESE (Comp. Rossi-Gabbai-Gili), ore 20,45: *La Fidanzata*; *Fortebraccio*. — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

Il processo della "Gogna" a Milano.

La sentenza.

Abbiamo da Milano, 3:

Dopo un lunghissimo processo, stamane, alle ore 17, si ebbe finalmente la sentenza contro i « gognati », accusati, come si sa, per mercanzia a delinquere.

Fatto il cumulo delle pene, il Tribunale così concluse nei riguardi ai singoli imputati:

Francesco Ferri; anni 3, mesi 11 e giorni 10, L. 15,000 di multa e un anno di vigilanza.

Massone Pietro: anni 4, mesi 2 e giorni 10, L. 4500 di multa e un anno di vigilanza.

Gregori Guido (contumace): anni 4 e mesi 2, L. 1700 di multa e due anni di vigilanza.

Lecchi Pietro Giovanni, per solo diffamazioni: anni 3 e mesi 5, e L. 15,000 di multa.

Bella Pietro: anni 7, mesi 8 e giorni 15, L. 15,000 di multa e un anno di vigilanza.

Bei Serafino: anni 3, mesi 4 e giorni 10, L. 5600 di multa e un anno di vigilanza.

Silla Albrighi (il Pubblico Ministero aveva ritirata l'accusa): assolto.

Carrio Attilio Giacinto (diffamazione in danno di Lucchini): mesi 10 e L. 833 di multa.

Mesteri Eugenio (id.): mesi 10 e L. 833 di multa.

Tangorra Francesco (attitasto — diffamazione Compagnia Singer): mesi 21 e L. 2000 di multa.

Bresci Temistocle (diffamazione avvocato Taboga): 10 mesi e L. 833 di multa.

Campagnani Luigi (diffamazione Zanetti): mesi 21 e L. 1400 di multa.

Brioschi Ettore (diffamazione Bianchi, di Torino): mesi 11, giorni 20 e L. 1000 di multa.

Dubbene Aristide (id. — il Pubblico Ministero però ritirava l'accusa alla semplice ingiuria): assolto da pena.

Rigamonti Pasquale (diffamazione Compagnia Singer): mesi 11, giorni 20 e L. 1000 di multa.

Tagliabue Enrico (diffamazione Rossi Arturo — la querela ai suoi riguardi fu ritirata dal danneggiato — ed ingiurie al dott. Lucchi): L. 200 di multa.

Bartesago Luigi (diffamazione dott. Cantini — il Pubblico Ministero aveva ritirato l'accusa): assolto per non provata reità.

Pozzali Luciano (diffamazione Morsetti — il Pubblico Ministero ritira l'accusa): assolto per non provata reità.

La signora Minola Albrighi ed il Silla Albrighi ritirarono civilmente responsabili.

Il Ferri fu pure condannato per l'assegnamento del titolo di dottore; il Gregori per l'abrasione ai danni della Ditta Ricordi.

Concesse forti provvisionali alle Parti civili.

La sentenza è accolta in silenzio.

ULTIME NOTIZIE

Le accuse di Ferri sulla violazione del segreto telegrafico.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23:

L'*Avanti!* pubblicando la risposta di Enrico Ferri alla *Tribuna* sull'inchiesta per la violazione del segreto telegrafico relativa ai due telegrammi del Duca degli Abruzzi, dice:

« Rilevo a tale riguardo che il Ministero formulò e condusse in egual modo quando l'on. Nofri pubblicò lettere riservatissime del ministro Prinetti, che avevano lo scopo di far trasleare per fini politici dei ferrovieri socialisti. Si arrivò allora alla condanna dell'on. Nofri, sotto l'accusa di corruzione, per togliergli il diritto alla eleggibilità. »

Ferri aggiunge: « Ritenta le prova ora il Ministero liberale; io rispetto; mi aggiungo che alla Sperla si stanno commettendo case da Codice penale, al fine di intimidire e paralizzare la prova che verranno al pubblico dibattimento del 31 agosto. »

Riunioni all'Unione socialista romana.

Un ordine del giorno contro i dissidi del partito

Ci telefonano da Roma, 4, ore 1:

Stasera l'Unione Socialista Romana, presenti circa duecento soci, approvava quest'ordine del giorno, proposto dall'avv. Canonici:

« L'Unione invita la Direzione del partito ad agire prontamente ed energicamente per far cessare questioni e dissidi dannosi al partito, a far sentire la forza nella polemica ed a convocare un Congresso che determini la costituzione della Direzione e stabilisca le norme ed i rapporti che debbono correre tra i compagni. »

Fu approvato poi quest'altro ordine del giorno: « L'U. S. R. conferma la propria fiducia nel Comitato e ne respinge le dimissioni. » Ha compiuto anche le dimissioni date da cinque soci. In merito alle dichiarazioni di Dinolfi e compagni ha dichiarato non esservi alcuna ragione di discussione nella loro condotta dopo l'ordine del giorno approvato dall'intera assemblea.

I trattati di commercio fra gli Stati della Triplice.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22:

Il *Popolo Romano* crede di sapere che si è iniziato una scambio di vedute fra i Gabinetti della Triplice per risolvere, possibilmente, ad una proroga dei trattati commerciali, che agevolerebbe naturalmente i negoziati, senza costringere i tre Governi a risoluzioni reciprocamente dannose per i tre paesi.

Il caso del luogotenente Wessel.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23,50:

Il luogotenente prussiano Wessel, accusato di alto tradimento, ha ricorso in Cassazione contro la sentenza che lo ordinava l'estradizione dall'Italia.

La prossima *Tribuna* dice che il deputato socialista tedesco Bebel porterà il caso Wessel davanti al Reichstag tedesco, ed il deputato Pellegrini chiamerà alla Camera italiana.

Movimento del Regio Naviglio.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 20:

La nave *Carracciolo* è giunta a Vado; la *Cristoforo Colombo* a Maddalena.

A Palazzo San Giorgio.

Ci telefonano da Genova, 3, ore 23:

Il magnifico salone di palazzo San Giorgio venne splendidamente addobbato per la solennità di domani coi bellissimi arazzi già esistenti nel Museo di Palazzo Bianco, a cui vennero corrisposti gli stessi dai signori della città. Sotto il baldacchino della Presidenza venne collocato un busto di re Vittorio, opera pregevole dello scultore Varni.

Nel salone di San Giorgio, ridotto a deposito di merci, si trovano ora ammassate le casse contenenti i tesori d'arte del

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(4)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

— M'ha separato per sei anni da sua moglie — disse Paolo.

— Bah! Fra qualche ora vi troverete riuniti e tutto sarà dimenticato. Soltanto la ricchezza che lui portato non la dimenticherete.

— Sì, — rispose Paolo, — e se mia moglie mi ama sempre non rimpiangerò più nulla.

— Hai forse paura che ella non t'ami più?..... E' vero che sei uomo d'esperienza, per una donna giovane.....

— Oh! no! Oh! no! Se pensassi una cosa simile, — disse Paolo rabbrividendo, — mi butterei da questo sportello!

E soggiunse, come per rassicurarsi:

— Ma è impossibile..... Ella mi amava tanto..... E le sue lettere..... No! no! Non pensiamo a cose assurde..... Non attacchiamo con colpevoli sospetti un giorno così raggiante..... Oh! la mia cara moglie..... Io l'amo tanto..... Ci amiamo tanto..... Ella non ci ingannerebbe mai mentire..... Se sapessi qual cuore d'oro!

Il treno entrava in stazione a Parigi.

III.

Paolo di Vimeux che nel corso di sei anni non aveva neppur un istante dubitato dell'amore e della fedeltà della sua Lucia, di quella moglie tanto amata e che gli doveva tanta riconoscenza, Paolo di Vimeux aveva sentito un terribile sospetto sorgere in lui alle parole scettiche del suo compagno.....

Se fosse stato vero che Lucia..... durante la sua lunga assenza..... ma no, era impossibile..... egli portava, di lei, sul suo cuore, delle lettere che dicevano tutto il suo amore, tutta la sua devozione, tutta la sua immensa riconoscenza, tutta la sua inalterabile affezione.....

Non era egli tutto per lei? Non aveva salvato suo padre dal disonore, dalla prigione? Non era ella venuta per tanto tempo col denaro che egli le mandava, e, non conoscendo l'importanza dei suoi guadagni, non poteva credere che egli si privasse per farle quella vita calma che le aveva sempre fatta!

E in ognuna delle sue lettere non gli dipingeva ella, e in quali termini! l'adorazione assoluta, infinita, che aveva per lui?

Mentiva dunque?

Paolo scosse il capo..... no, non era possibile, non era verosimile.

S'affrettò a stringere la mano al suo amico, compreso d'ammirazione per lui perchè lo sapeva tanto ricco, e salì dalla carrozza.

Aveva un tal desiderio di vedere la moglie, di stringerla fra le sue braccia, di veder dileguarsi i suoi dubbi odiosi, che lasciò i bagagli alla stazione, montò in una vettura e si fece condurre in via Montholon, dove Lucia abitava dopo la morte di suo padre. Durante il tragitto, perseguitato dalle sue inquietudini, rimpianse di non aver avvisata sua moglie del giorno e dell'ora del suo arrivo..... Ella sarebbe venuta ad aspettarlo alla stazione..... Avrebbe preso delle misure per evitargli qualsiasi delusione se tant'era che dovesse provare delle delusioni..... Aveva voluto farle la sorpresa, ma quella sorpresa, in luogo d'essere una sorpresa di gioia, non poteva essere, per entrambi, il segnale di un eterno dolore!

— Sì, sì, — si diceva, — avrei fatto meglio ad avvertire Lucia.

Ma, contraddicendosi tosto:

— No; meglio è saper subito a che tenersi sui sentimenti che sua moglie ha conservato per lui. Ma, Dio mio! che vado pensando! Sono pazzo! Lucia meno amante!..... Lucia infedele!..... Ah! crederei piuttosto alla caduta del cielo!

Tentò rassicurarsi un poco e fu con più lieto animo che entrò nella casa dove Lucia abitava. La conosceva, per così dire, quella casa; sapeva a qual piano era l'appartamento occupato da sua moglie, appartamento del quale questa gli aveva fatto più volte, nelle sue lettere, la descrizione.

Passò davanti alla portineria senza domandar nulla; ma la portinaia, vedendo uno sconosciuto salir la scala, lo interrogò con non alquanto brusca:

— Dove va?

Paolo si fermò e disse:

— La signora di Vimeux è in casa?

— No, signore; non è neppure a Parigi in questo momento; è in campagna.

Paolo si fece pallido come un morto..... Sua moglie era in campagna!..... Aveva dunque una casa di campagna! Mai ella gliene aveva parlato nelle sue lettere, mai gli aveva detto che s'annoiava da Parigi..... Perchè glielo aveva nascosto!

Egli rimaneva indeciso, con un piede sul primo gradino della scala, già colpito da una delusione, non sapendo che fare.

Si decise ad interrogare.

— E' lontano il luogo dove la signora di Vimeux va in campagna?

— No, signore, è presso Parigi.

— Dove!

— Non so se debbo dire.....

— Sono il signor di Vimeux — disse Paolo.

— Il marito della signora! Ah! come la signora sarà felice!

Quelle parole allargarono un poco il cuore oppresso di Paolo. Egli respirò più liberamente. Lucia aveva parlato di lui a quella donna e in buoni termini, certamente, perchè quella donna affermava che ella sarebbe felice di vederlo.....

Domandò:

— Potete darmi l'indirizzo della signora di Vimeux?

— Sì; via des Aubépines, a Bois-Colombe, N. 37, la via lungo la ferrovia, presso la stazione. Non so, la signora, che ella doveva arrivare!

— Sì, — rispose Paolo; — so che doveva arrivare prossimamente, ma non l'ho avvisata del giorno.....

— Voleva farle l'improvvisata!

— Precisamente..... Forse ho avuto torto — disse Paolo, guardando fisso la portinaia.

Ma questa, punto imbarazzata dallo sguardo che pareva voler leggere in lei, rispose semplicemente:

— Una gran gioia può qualche volta far del male.

Una gran gioia! Paolo si sentì rinascere; il suo ritorno doveva essere per sua moglie una gran gioia! Quella donna no pareva parimenti; ella non aveva dunque nessun dubbio sulla fedeltà della signora di Vimeux e sul suo amore pel marito.

Domandò ancora:

— E' lungo tempo che la signora di Vimeux è in campagna?

— Un mese, signore.

— Un mese! — ripetè Paolo.

E pensò che non era più d'un mese che Lucia gli aveva scritto e non gli aveva parlato di quella villeggiatura, pur protestando sempre di informarlo minutamente di tutto ciò che faceva, perfino di ciò che pensava..... ed egli l'aveva sempre creduta!.....

— Del resto — soggiunse la portinaia senza mettersi malizia — la signora passa, qualche volta, dei mesi interi in campagna..... Io le invio le sue lettere.....

Paolo non stette ad udire altro. Salutò bruscamente la portinaia e uscì da quella casa, come pazzo.

— M'ha tradito! Mi tradisce! — si diceva. — Ah! la sciagurata!..... E ora che farò!..... Le ucciderò! Ha un amante, sicuramente, col quale vive, in campagna!..... Se così non fosse, perchè lo avrebbe nascosto!

Ripetè l'indirizzo che gli avevan dato — 37, via des Aubépines, a Bois-Colombe — come per ben stamparlo nella sua memoria. Salì quindi in una vettura e si fece condurre alla stazione di Saint-Lazare. *(Continua).*

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

" Henneberg-Seta „

Autentica soltanto se comperata direttamente dalla mia Casa, in **nero, bianca e colorata**, da fr. **1,10** fino a fr. **19,30** al metro la tessuto liscio, rigato, quadrettato, lavorato e damascato, ecc.

Damaschi - seta . . . . . da fr. 1.30 a 29.30
Stoffe in seta cruda per abito . » 17.30 a 85.50
Foulard seta stampato . . . . » 1.20 a 7.30
Stoffe di seta per toilettes da ballo da fr. 1.20 a 25.70
Stoffe di seta per toilettes da sposa » 1.30 a 29.30
Stoffe di seta per camicette » 1.20 a 26.50

al metro. Franco di porto e dogane a domicilio. Campioni e cataloghi spediscansi a volta di corriere. H6941 aM

G. Henneberg, fabbricante di setarie in Zurigo (fornit. Imp. e Regie)

COMUNE DI CASTELLINALDO

Per le volontarie dimissioni presentate dalla titolare, è vacante il posto di maestra della scuola mista.

Stipendio annuo legale.

Documenti e presentazioni quelli contemplati dalle vigenti leggi.

Tempo utile per la presentazione delle domande e documenti 20 agosto 1903.

La prescelta verrà nominata per il solo anno scolastico 1903-904, senza che occorra, per parte del Comune, deliberare e notificare alcun atto di licenziamento.

10491 *Il Sindaco:*
BOARINO GIUSEPPE.

Se siete in campagna

e vi annoiate, e volete ridere e divertirvi mandate **una lira e 30 centesimi** agli *Editori Streglio, Torino*, e riceverete il celebre libro comico illustrato di *Gandolin*: 10477

"La Famiglia De Tappetti„

Usate la cioccolata SANITALIME BERTELLI Acquisto lo **SCOLO** (GRANULI) A. BERTELLI e C. MILANO L. 3,50 franco

Prof. Français

Leçons et traductions. Prix réduits pendant l'été. — Rue Acad. Albertine, 13, c 10372

CICLISTI

Rimangono ancora in vendita **a prezzi moltissimi**, causa fallimento,

35 Biciclette

inglesi, nuove ed usate, da uomo e signora, tutte garant. Approfittare di questi ultimi giorni della liquidazione. — Bajardo, via Lagrange, n. 16, c 10498

Per sole L. 5

spediscesi franco di porto metri 100 (cq. 50) tappezzeria, bordura relativa sufficiente per tappezzare mediocre locale. Disegni splendidi. Gratis campioni e programmi a richiesta. 6283M

F. A. COLOMBO

Corso Genova, 20, Milano.

Vendesi a ottimo patto **DACTYLE** Modello annuale L. 350 Modello elegante L. 360. **Macchina a calcolare** fa le 4 operazioni dell'aritmetica con esattezza matematica e massima speditezza. Mod. medio L. 450. 142 **EMILIO DIATTO** piazza Carlo Felice 45 bis, II, Torino.

VICHY-GIOMMI

STERILIZZATA

Cesto con 25 bottiglie, Lire 9,50 — Cesto con 50 bottiglie, Lire 18,50.

Nei premiati Stabilimenti A. GIOMMI e C.
MILANO — TORINO — BOLOGNA — PESARO
si preparano anche le acque:
VALS-CARLSBAD-JAKOS, ecc., e i SALI DI CARLSBAD

Il sottoscritto dichiara di aver adoperato largamente sia nell'Ospedale Mauriziano sia nella clientela privata, le Acque Minerali artificiali **Vichy Giommi**, e di aver potuto constatare la loro benefica azione come acque digestive e come rimedio per molti disturbi dell'apparecchio digerente. Per queste ragioni il sottoscritto crede che esse possano sostituire benissimo le Acque di Vichy naturali, alle quali sono preferibili perchè **sterilizzate**.
Torino, 11 febbraio 1897. Dott. B. GRAZIADEI
4315 *Medico Capo dell'Ospedale Mauriziano Umberto I.*

Bagno Diana di TORINO

per ambo i sessi.

GRANDE VASCA NATATORIA.

Corso Massimo d'Azeglio, n. 54, angolo via Donizetti.

Si avverte il pubblico che d'ora innanzi, per nuovi studi fatti, la temperatura dell'acqua non è mai inferiore ai 18 gradi centigradi al mattino e cresce sino ai 21 gradi nel pomeriggio.

Orario: Tutti i giorni, dalle 7 alle 18.

Il giovedì al *Water-Polo* (Foot-Ball in acqua).

Prezzi: Ingresso L. 0,70; militari, sott'uffic. e tessere L. 0,50. Signore (martedì e venerdì, dalle 9 alle 12), L. 0.

Abbonamenti per 10 bagni L. 5. 10321
Lo Stabilimento è aperto dalle ore 6 alle ore 20.

CURA RADICALE ANTISIFILITICA

ANTIVENEREA E DELLA PELLE

SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate vgli altri sistemi di cura, depurando il sangue, L. 5. — INIEZIONE ANTIGONORROICA L. 3. PILLOLE L. 3 per gonorree ostinate e ribelli, lassò e goccetta) e perdite bianche. — LIQUORE SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo, e strangolamenti uretrali onde guarirli senza operazione, L. 3. — SOLUZIONE per uteri e piaghe d'ogni specie di sifilitide venerea recenti ed invecchiate L. 3. — RIVULSIVA GOVERNATIVA all'ANTICO e PREMIATO Unguento Dott. TENCA, Milano, vicolo S. Zeno, 6. — Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16, consulti per lettera L. 2. — Deposito in Milano, laboratorio Dott. TENCA. Al dettaglio: Farmacia Emanuele, via S. Zeno, 7. Grossisti: Erba, Manzoni e Farmacia Zambeletti. Segretezza. Si spediscono i rimedi con L. 2 in più per tutta Italia. 3 M
Deposito in Torino farmacia B. Giordano, via Roma, n. 17.

ORTA NOVARESE

(LAGO D'ORTA)

HOTEL BELVEDERE

400 *metri sul livello del mare*

Stazione climatica — Splendida panoramica — Ferma parco di pini e abeti secolari, cura del latte, luce elettrica in tutta la casa — Pensione per famiglie.

Succursale:
Hôtel Métropole — S^ta Margherita
0008 **G. CIANA**, *propr.*

Offerte e domande d'impiego

Importante Tessitura

meccanica e setaria, situata nella vicinanze di Torino, CERCA abile

Disegnatore-campionista

Inutile presentare offerte senza inappellabili buone referenze. — Indirizzare offerte alla Gazzetta N. 35, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10433

Tagliatore sarto

provetto cerca posto. — R. L. 11 posta, Torino. c 10504

Oreficerie

per nozze, regali, ecc., vende a prezzi ribassati **G. GIANOTTI** via Roma, 41, TORINO Orecchini, anelli, spille con brillanti *solitarios* e contornanti pietre colore. Compra oro e ne propone convenientissimi cambi. c 8541 e **Provare merci e prezzi**

COPISTERIA

a macchina

TARIFFA MINIMA

Via Garibaldi, num. 5 nel cortile c 9906

CARRETTELLA

assortimento finimenti da 1 e 2 cavalli. — Via Mazzini, 60. c 10368

Alloggi, locali e ville da vendere o d'affittare

A vendere

Lavena (Lago Maggiore) vasto caseggiato, soleggiatissima posizione, terreno a bosco, fronte su lago, m. 400 circa. Splendida vista lago e monti. Adatto per luogo di ritiro, Collegio, Casa di salute, Congregazioni, ecc. Informazioni presso avv. Giuseppe Pirali, via Sant'Orsola, n. 12, Milano. 9413

Industriali

Salone unico mq. 125, cortile annesso mq. 225, affittasi colla cinta. — Scrivere alla Camera N. 22, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9680

CENTRALE

Alloggio piano nobile, 7 camere buon rispetto, riscosso a mezzo, d'affittare subito. — Via Bogino, 9, via Fo, N. 10. 10465

MEZZA MONTAGNA

affittereb besi a persona per bene bella camera con cucina pensione, splendida panoramica, comodità dei tram. — Rivolgersi via Santa Teresa, n. 15. c 10155

CAUSA URGENTE PARTENZA

MOBILIA quasi nuova, stile moderno: Stanza da letto, salotto e camera da pranzo — Riv. sig. Sasso, Nizza Monferrato. c 10484

Signore

distinto, ottima educazione moderna, avendo molto viaggiato, andrebbe presso famiglia distinta, che possiede poderi all'estero (America preferita), dove si renderebbe generalmente utile. Pensando referenze. — Scrivere M. A. Università, Ospedaletto. 10485 M

Buona pensione

si trova in piccola buona compagnia. Conversazione inglese. — Scrivere N. 10474, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Istituto Internazionale per ragazzi e giovanetti

Château de Vidy, Losanna - Svizzera

Le lingue moderne e preparazione: 1.o per la carriera commerciale; 2.o per l'esame d'ammissione all'Università; 3.o per l'ammissione alle scuole tecniche; 4.o per il diritto di arrivare ordinare come volontario d'un anno — *Prospetti* e dispensazione. 9808 X

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange, n. 37, piano 1°.

La Sonnambula da Comunità dimostrazioni medianiche, di preveggenza e di corrispondenza. c 10341

INSENSIBILIZZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

43 - Corso Oporto - 43

TORINO. 772

Denti in oro ultima invenzione.

LEVATRICE

Nascita liriganti. — Pensione assistenza, segreto, palazzina e giardino chiuso. Strada antica Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 8103

Le speculazioni di borsa

spiegate a tutti. — Opuscolo gratis a chi manda biglietto da visita P. R. E., Roma. 10327 B

Convenienza per SPOSI

Vendesi camera da letto, da pranzo, sala in seta, arazzata, in mio moderno non usato. — Via Belle, N. 8, ore 12 e 17. c 10496

COLLEGIO-CONVITTO BORLETTI

PISCINA (Linea Pinerolo)

Unico nel suo genere in Italia — Fondato nel 1878, **aperto nelle vacanze.**

SCUOLE ELEMENTARI INTERNE.

10040 *Rettore:* Prof. LUIGI BREMO.

PENSIONATO PIEMONTESE

TORINO — Via Alfieri, 3 (Piazza Statuto) — TORINO

Convittori, semi-convittori ed esterni accettansi qualunque giorno, preparandoli (anni ottobre. — Istruzione accurata. — Retta mite. — **Domandare programmi.** c 9980

CITTA' DI RIVOLI

Collegio-Convitto NERVA

Unico nel suo genere in Italia

Scuole Elementari e Tecniche

Corsi accelerati — Insegnamento gratuito

Aperto nelle vacanze per la villeggiatura e per la preparazione agli esami di ottobre.

Sezione a parte pel Corso Elementare, sotto la continua sorveglianza delle Maestre Suore Nerva. — Su 68 alunni elementari 66 ottennero la promozione legale in luglio. 9832 b Domanda al *Direttore* Prof. G. NERVA.

COLLEGIO DANTE ALIGHIERI

TORINO — Via Lamarmora, num. 13 — TORINO.

Scuole pubbliche governative — Corsi privati preparatori ai Collegi militari, all'ammissione all'Istituto, alle Licenze Tecnica e Ginnasiale. c 10227

Preparazione agli esami di ottobre.

Rettore: Prof. Dott. **Alfredo Testa.**

CRISSOLO Valle Po metri 1325 sul mare

Grande Albergo della Corona

completamente rimesso a nuovo, servizio di primo ordine, scelta cucina, gran salone di ricreazione, pianoforte, giornali, ecc. — Rimessa per automobili. — Retta giornaliera L. 6, con piccola camera.

c 10242 **Chiaffredo Bessone**, *proprietario.*

Negozianti!!!

Se volete far conoscere i vostri articoli fate della pubblicità sulle importanti e diffuse riviste illustrate

Giornale dei Viaggi

Romanziere Illustrato

e dirigetevi all'Agenzia di Pubblicità

HAASENSTEIN e VOGLER

che fornisce *gratis* qualsiasi preventivo e numeri di saggio.

FERRO-CHINA BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA (SORGENTE ANGELICA)

ACQUA MINERALE DA TAVOLA

FELICE BISLERI & C.-MILANO

Depositari per l'Acqua di Nocera in Torino FRATELLI PAISSA Piazza S. Carlo, 8

659

LUIGI GIACOSA

ARMI ARTICOLI DA CACCIA

SPEDISCE CATALOGO GRATIS RICHIESTO

TORINO, Via Ospedale, 10

3000 Dischi

IL ZONOFONO

ultima meravigliosa creazione

Il Macchina parlante da non confondersi cogli antichi **Grammofoni.**

Riproduce la voce, il canto, la musica al naturale e con *forza e chiarezza superiori a qualsiasi altra macchina a disco.*

3000 Dischi per Grammofono e Zonofono

Completo assortimento di dischi concerto e comuni. Dischi celebrità quali: **Tamagno, Caruso, ecc.**

IMPORTANTE: È conveniente provarlo prima di acquistare qualsiasi macchina a disco.

UNICA Rappresentanza e Depositaria per Torino e Piemonte: **Società Fonografica Italiana,** Via Carlo Alberto, 24, Torino. 7850

8000 Dischi

Si cercano agenti ricevitori con esclusività di vendita.

CONSORZIO PROPRIETARI MONFERRATO

Servizi speciali per la Campagna

5429

VINI da pasto L. 13,75 - 15 - 17 Grignolino e Barbera L. 20 1/2 Ett.

Franco Stazioni ferroviarie e tramvie di Torino — Spedizioni contro assegno. — Rivolgere richieste **via XX Settembre, 67, o Via Belfiorte, 40** (barriera Nizza).

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano.

Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 319

IMPIEGHI

La Ditta HAASENSTEIN e VOGLER avvisa coloro che cercano impiego

e che, o per erronea interpretazione dell'indirizzo pubblicato negli avvisi, o credendo raggiungere più prontamente il loro scopo, si recano ai suoi uffici per avere informazioni, che dessa è **affatto estranea** al contenuto di questi avvisi, limitandosi **unicamente a** rimettere le offerte riconosciute da apposito ufficio e numeri, **chiuse e senza prendervi visione,** ai committenti, che si valgono del suo indirizzo già noto allo scopo di conservare l'anonimo ed evitare nello stesso tempo gli eventuali inconvenienti dell'indirizzo: **fermo posta.**

Ricorda quindi agli interessati, **perchè no sia tenuto ben calcolo,** ad evitare perdite di tempo, che essi **devono scrivere** al numero od iniziali indicate nell'avviso, **e non presentarsi per schiarimenti,** impossibili ad ottenersi per le ragioni sopra indicate.

Non studiate le lingue straniere

senza prima procurarvi novissimi metodi necessari del prof. Magnus di Genova, per apprendere il francese, l'inglese, il tedesco, lo spagnuolo, con i quali in brevissimo tempo e senza bisogno dell'insegnante ognuno può da se stesso parlare e scrivere gli idiomi moderni.

I nostri metodi offrono il grande vantaggio di contenere **la pronuncia esatta di ogni parola e non ricchi di** conversazioni, temi, lettere, ecc., tutti esposti in forma facilissima.

MAGNUS. — Metodo francese L. 4
MAGNUS. — Metodo inglese » 4
MAGNUS. — Metodo spagnuolo » 4

Aggiungere in più cent. 30 per l'affrancatura di ogni volume.

Ogni volume è legato in piena tela flessibile all'inglese — metodo francese, inglese, spagnuolo L. 4 ciascuno — aggiungere in più cent. 30 per l'affrancatura di ogni volume.

Spedire ordinazioni e vaglia unicamente alla

Libreria F.lli Treves, Roma, Corso Umberto I, 383.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(42)

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

— Perfettamente, signora. — rispose Antonia. — In cambio della vostra buona volontà, il signor Casalès vi prometterà la grande esistenza che avevate perduto e, come ora, vi ritroverà una somma di centomila franchi.

— E' vero, vedo che avete buona memoria, e ciò mi rassicura a proposito di quanto mi rimane a dirvi. Avrete potuto aggiungere che siccome la figlia di un gentiluomo spagnuolo, allevata da suo padre, doveva necessariamente parlare la lingua di questi, che siccome, di più, era necessario ripetere prontamente gli orari della vostra educazione, molto incompleta, ne converrete, voi parlavate tutti e tre per la Spagna, dove, grazie ai miei consigli, ai mio zelo e al concorso di eccellenti professori diventate presto alla perfezione degnamente il nome di Sainte-Croix e trovare la consolazione del nostro nuovo stato civile. Allora terminano a Parigi; perchè qui soltanto il signor Casalès poteva usare dei suoi mezzi d'azione e perchè, in realtà, Parigi è l'unica città del mondo dove sia possibile arrivare prontamente alla fortuna e alle grandezze. La vigilia della nostra partenza, lo scopo che volevamo raggiungere fu nettamente determinato; era nelle vostre mani e voi dovevate essere lo strumento. Di che si trattava infine? Per voi, di fare un ricco matrimonio, un matrimonio principesco, cosa facile; per me e pel signor Casalès di prendere una parte della fortuna da conquistare. A fine di aiutare alla realizzazione dei nostri progetti, il nostro caro socio è divenuto, autenticamente pel mondo, il marchese di Vargas, ricco ed ricchissimo gentiluomo spagnuolo, un uomo di principi i più severi che vive nello studio e non si vede che di sera nel suo palco all'Opéra e in qualche salone della colonia straniera. La sua presenza nella nostra casa, l'amicizia di cui ci onora, aumenta la considerazione di cui godiamo nella gran società di Parigi, perchè nessuno sa qual legame ci unisce e quale è lo scopo a cui tendiamo..... Per parte mia io ho adempiuto ai miei impegni. Presentata da me a titolo di nipote, vi avete fatto una brillante entrata nel mondo parigino; voi possedete in proprio dieci impareggiabili; una bellezza eccezionale, un fascino irresistibile, la giovinezza, lo spirito, l'esperienza; per quelli che temete dai vostri soci: l'apparenza della nobiltà e della ricchezza..... Tutto ciò che occorre insomma per abbagliare, per accendere i cuori e far nascere le più violente passioni..... Sui vostri passi sorgono ceste adoratori, ma, ed è su qual punto che chiamo la vostra attenzione, nessuno domanda la vostra mano..... Perchè?.....

A questa interrogazione Antonia si volse bruscamente verso la marchesa e la guardò coi suoi grandi occhi d'oro, resi della curiosità anche più grandi.

— Ve lo dirò — riprese la marchesa. — Nessuno vi domanda in matrimonio, perchè voi vi fate far la corte da questo e da quello, perchè fate con tutti la civettuola, senza discernimento, secondo il vostro capriccio, e ciò non rassicura gli uomini veramente innamorati e che pensano al matrimonio. Il vostro giuoco, in luogo d'essere quello di un'abile commediante, è quello di una semplice bambina, sorpresa di piacere a tutti, felice di ricevere gli omaggi di tutti..... Ciò sarebbe perfetto per una Cristiana, ma è male per una persona che mira ad un ricco matrimonio. Quello adegna delle cose serie, vo lo dico francamente, è molto imprudente; voi giuocate così con eccellente sicurezza..... E questo è grave, perchè il nostro fondo di denaro non è inesauribile. Per parte mia, avendo riconquistata la vita lussuosa di un tempo, non ho nessuna voglia di ricadere nella miseria, ciò che accadrebbe indubbiamente se i vostri soci e amici non vi richiamassero all'esecuzione leale del contratto.....

In quel momento, e mentre Antonia stava per rispondere, il rumore di una porta che si richiudeva si fece udire nel gabinetto di toletta.

— E' Casalès — disse la marchesa; — giungo proprio a proposito per assistere alle spiegazioni e dare il suo avviso.

In quella enumerazione del passato, la marchesa di Sainte-Croix non aveva ommesso che un particolare; questo: che, sebbene veramente nobile di nascita, ella era povera quanto i suoi due soci..... E' vero che la parte che aveva accettata in quell'intrigo rischiarava sufficientemente la sua personalità.

V.

Era, infatti, Félix Casalès che entrava. Félix Casalès quale lo abbiamo visto al Bosco di Boulogne e al *restaurant*, in compagnia dei tre giovani, che aveva salvato dal suicidio.

Egli aveva una chiave della porta che s'apriva sul cortile della Regina, e poteva da quella via entrare nell'appartamento di Antonia senza essere visto dai domestici.

Quali erano le sue relazioni con Calista Marcella dacchè era divenuta signorina di Sainte-Croix?

In apparenza, e per la marchesa particolarmente, esse si limitavano alle visite ufficiali, alla interessata segreta necessarie alle molteplici combinazioni di Casalès.

In realtà, Antonia, benchè non amasse più Casalès, lo vedeva quasi tutti i giorni. Il suo amore per lui, se pure era stato amore, s'era spento a contatto degli uomini superiori dai quali si trovava circondata e corteggiata; ma ella aveva conservato per lui dell'ammirazione, una specie di devozione di cane fedele. Non discuteva mai i suoi progetti e accettava il servirla.

Casalès, senza averle mai imposto un atto in disaccordo coi suoi istinti e i suoi gusti, aveva mantenuto tutte le sue promesse. L'aveva fatta ricca, nobile, invidiata, la più brillante, la più acclamata delle regine della festa; aveva rinchiuso i suoi sogni i più audaci, anche quelli che ella non aveva mai osato concepire. Da ciò la sua ammirazione, la sua riconoscenza profonda, sincera, come un debito che ella pagava all'uomo per le soddisfazioni di vanità e d'amor proprio che gli doveva.

In quanto a Casalès, egli non poteva neppur esigere accordo del mutamento fattosi nella sua amante, o, almeno, la accettava senza lagnarsi. Tutte le sua facoltà erano assorbite negl'intrighi nuovi di cui trovava i fili nelle sue mani.

— Buona sera, marchesa; buona sera mia cara Antonia — disse Casalès. — Ho visto, dalla strada, del lume in questo salotto e sono salito! Sono tanto occupato nella giornata, e anche nella sera, che non mi rimane più che la notte per intrattenermi un poco con voi. Del resto è ciò che c'è di meglio, perchè a quest'ora non abbiamo da temere nessuna curiosità. Dove avete passata la sera?

— Dai Fontaillos — rispose la marchesa.

— Oh!..... Ebbene?

— Ebbene..... ma rivolgetevi ad Antonia. Meglio di me ella vi racconterà gl'incidenti della sera e vi spiegherà la sua condotta. Questa cara bambina ha capricci qualche volta compromettenti pei nostri interessi ed era ciò che stavo dimostrandole quando voi siete entrato.

— Dai capricci? E quali? — domandò Casalès dirigendosi ad Antonia.

— Avanti di rispondervi — disse Antonia — permettetemi una domanda.

— Dite.

— E' vero, come lo pretende la marchesa, che le nostre finanze cominciano ad esaurirsi?

— Strana domanda — disse Casalès.

— Rispondete, vi ne prego.

— Eh! ma gli è certo che diminuiscono tutti i giorni e che c'è, se non urgenza, almeno necessità di non ritardar troppo l'esecuzione dei nostri progetti. In altri termini, il bisogno di trovare un marito ricco deve essere più che mai lo scopo a cui dobbiamo mirare. Credevo d'averlo trovato nel vecchio principe Nachim, che s'era presentato come pretendente, ma il principe non è in realtà che un principe di *table d'hôte*.

— Ne siete certo? — domandò la marchesa.

— Certissimo.

— In quel caso bisogna smascherarlo; fin da domani darò ordine che non sia più ricevuto.

— Quale impudenza!..... Bisogna, al contrario, trattarlo con riguardo, fargli buona accoglienza; egli ci servirà per eclissare la goletta di qualche altro personaggio più serio.

E siccome Antonia rimaneva silenziosa, Casalès, credendo averla attristata colle sue parole, riprese:

— Non dateri pensiero per l'avvenire, cara Antonia, e tenete per certo che, fra tre mesi, saremo arrivati ad una grande fortuna. Lavoro per ciò e ho posto bene gli *enfants* nuovamente alla riscossa della partita. Ma ritorniamo alla famiglia Fontaillos e agl'incidenti ai quali la marchesa fa allusione. Quali sono?

— Senza grande valore — rispose Antonia. — Sono stata sorpresa, come tutto, dall'incontro improvviso di.....

(Continua).